

Se non ora, quando?

E' questo il nome di uno dei tanti comitati che si sono creati in occasione della protesta delle donne, scese nelle piazze di tutta Italia il 13 febbraio scorso, avendo come obiettivo principale quello di assicurarsi un futuro ed offrire opportunità all'universo femminile secondo i principi della meritocrazia e della libertà individuale. Questa protesta civile nasce dall'inaccettabile immagine postaci dai media e dalla ristretta libertà di scelte di vita della donna odierna. La figura femminile che televisioni e cartelloni pubblicitari ci propongono-impongono ogni giorno è quella di un corpo nudo, che abbia cervello e dignità poco importa, un corpo-strumento pronto a mettersi in mostra come trampolino di lancio per scopi finanziari e occasioni di "gloria". Con un minimo di ricerca, ci accorgiamo che solo in Italia succede che le principali televisioni trasmettano ossessivamente a ogni ora del giorno sempre lo stesso modello femminile sculettante e perlopiù muto e sottomesso.

continua a pag. 3



Quando il sapere e il saper fare si incontrano

E' da poco più di un anno che nella nostra scuola si sta lavorando a un progetto intitolato "Green House". "Casa verde" perché l'obiettivo è quello di dar vita a un habitat all'insegna dell'ecologia. Al progetto partecipano, tra gli altri, la prof.ssa Palombi, il professor Lucci, il professor Di Mico,

insieme con studenti di alcune classi seconde, le due classi quarte di elettrotecnica e due classi di terza media della "Pestalozzi", coadiuvate dai

proff. Coccozza e Spadaro. Inoltre il comune di Pomezia e il Distretto hanno contribuito economicamente alla realizzazione della green house.

"Stiamo realizzando questo progetto in modo da far conoscere ai ragazzi le fonti di energia rinnovabili, che sono il futuro in cui dobbiamo investire, e poi anche per creare un ponte ideale tra la scuola media e quella superiore" - ci dice il professor Lucci.

continua a pag. 2

**A pag. 7
Lo spazio creativo**

Numero 2. Marzo 2011

In questo numero:

- + Droga: che fare?
- + Le baby-gravidanze
- + Anoressia e bulimia
- + Una fantastica uscita didattica!
- + Lo spazio creativo
- + Giochi demenziali
- + La gioia che mi dà il teatro
- + Insurrezioni nel Maghreb
- + Come un delfino

e molto altro

Il rugby a scuola!

Eccomi qui: io, giocatore di rugby, a parlarvi del torneo studentesco riservato ai ragazzi degli Istituti Superiori di Pomezia. L'obiettivo degli organizzatori è quello di far crescere dentro noi ragazzi il senso di appartenenza, il rispetto per le regole, per gli avversari, ma anche e soprattutto la possibilità di socializzare, di conoscere e frequentare i propri coetanei al di fuori della realtà studentesca.

continua a pag. 3

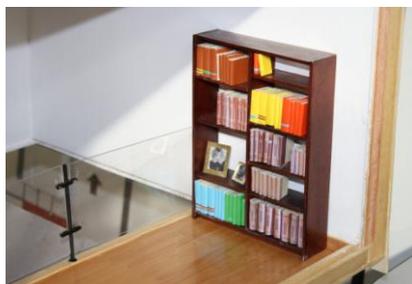


Quando il sapere e il saper fare si incontrano

(segue da pag.1)

Nell'arco di questo lungo periodo gli studenti hanno lavorato esclusivamente fuori orario scolastico e in gruppi.

"Le finalità della Green House sono molteplici, quella più importante è sicuramente sensibilizzare i ragazzi, ma in generale le persone, a una casa a risparmio energetico con pannelli solari, celle fotovoltaiche, illuminazioni a led ecc." - ci spiega il professor Di Mico. Una volta concluso il progetto (tra poco più di un mese) sarà esposto in una mostra nel comune di Pomezia e alla scuola media "Pestalozzi".



La nostra è davvero la scuola "del sapere e del saper fare": attività come queste sono molto positive, perchè danno la possibilità ai ragazzi di cimentarsi nell'applicazione pratica di ciò che studiamo, che sicuramente ci coinvolge e ci appassiona facendoci apprendere più velocemente.



Tamara Rosca



Se non ora, quando?
(Segue da pag.1)

In America c'è una fiorente industria del porno... ma quel che negli Usa non c'è, come non c'è in Francia, in Germania o nel Regno Unito è una televisione che contempla la donna quasi esclusivamente solo in quanto corpo plastificato come da tempo ci viene propinata, talora fingendo di farne la parodia progressista. Quante volte al giorno vediamo ragazze ondeggiare le proprie curve seminude sullo schermo, pagate fior di quattrini?

E quante donne laureate, invece, sono senza occupazione? Quante senza l'opportunità di essere madri a tempo pieno per via della precarietà del lavoro? Recenti scandali, collegati alla politica italiana, sembrano consegnarci uno stereotipo di donna che usa l'aspetto fisico ed i rapporti sessuali come moneta di scambio per ottenere alti incarichi politici o il guadagno di soldi facili.

Le donne hanno detto "basta" e sono state pronte a manifestare per riottenere ciò che in passato si sono dovute conquistare: un ruolo rispettabile e pieno di dignità, facendo capire che non sono oggetti di scambio sessuale. O almeno non tutte.

In occasione del 150esimo anniversario dell'unità d'Italia si stanno organizzando altre manifestazioni e in particolare in occasione dell'8 marzo, l'annuale festa della donna, si sta pensando a uno sciopero del popolo rosa.

Sciopero che consiste nella totale rinuncia ai ruoli femminili, in campo lavorativo e

familiare per ventiquattr'ore. Per l'8 Marzo 2011 le donne non saranno consumatrici, non saranno precarie, lavoratrici da sfruttare, cameriere, baby sitter, badanti e neppure amanti.

Prenderanno tutte una giornata di ferie, una giornata di ritrovo tra donne, magari per leggere un bel libro in compagnia, bere un tè, senza accendere l'apparecchio televisivo (che è tra i primi da cui esigiamo rispetto nei confronti della femminilità) e rinunceranno persino allo shopping.

Sarà sicuramente un danno che si riverserà sull'economia nazionale e sull'organizzazione familiare, con i mariti come principali vittime.



Insomma, non sappiamo se questa sia davvero la strada giusta, ma ciò che auspichiamo è un futuro diverso dal presente, un domani in cui noi, oggi giovani donne, potremo impiegarci in un'occupazione adeguata ai nostri sogni, ai nostri studi, alla dignità che spetta ad ogni donna e che garantisca la sicurezza di non perdere la meravigliosa opportunità di essere madri.

Non si nasce donne: si diventa.

(Simone de Beauvoir,
Il secondo sesso, 1949)

Beatrice Savoia

Il rugby a scuola
(Segue da pag.1)

Ci si è ispirati al torneo delle "Sei Nazioni", che si sta svolgendo in questo periodo in Europa. Poiché l'adesione è arrivata da sette Istituti Superiori è stata aggiunta la Nuova Zelanda. Ogni scuola rappresenta una nazione:

Il Liceo Classico
Inghilterra 

 il Liceo Scientifico
Scozia

Il liceo artistico
Francia 

 il Tecnico Industriale ed il Liceo Tecnologico
Galles

il Tecnico Commerciale
Irlanda 

 Il Centro di Formazione Albafor
Italia

l'IPSI
Nuova Zelanda 

continua a pag.4



Il rugby a scuola (Segue da pag.2)

Ogni squadra indosserà le magliette della nazionale che rappresenta.

In questo torneo si usano le regole del mini rugby, a scendere in campo non saranno i tradizionali 15, ma solo 7 giocatori. Si disputeranno incontri di durata ridotta di quindici minuti a tempo. Il torneo terminerà il 17 marzo, mentre la finalissima si disputerà il 29 marzo nello stadio comunale di Pomezia.

In quella data gli organizzatori hanno pensato, in ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia, di far sfilare i bambini delle scuole elementari con il logo della ricorrenza nazionale e ad ogni studente partecipante, sarà consegnata una copia della Costituzione Italiana. Alla squadra vincitrice andrà il trofeo realizzato dagli studenti dell'Istituto d'Arte. Ci saranno anche altri trofei che saranno consegnati con motivazioni diverse.

Tutto questo, in breve, quello che è stato previsto. Ora sta a noi ragazzi cogliere lo spirito di questa manifestazione, farlo nostro e "tuffarci nella mischia" con coraggio, lealtà, forza, cooperazione, esattamente tutto il bello della filosofia del rugby: "Andare avanti guardando indietro" (Mauro e Mirco Bergamasco).

Alessandro Laurenti



il nostro Andrea Valentini (2D) con la coppa del man of the match!

Baby gravidanze: un problema che si sta diffondendo

M.F. quindici anni, il 20 gennaio ha dato alla luce un bambino.

R.D., quattordici anni è diventata madre poco tempo fa, esattamente il 17 gennaio.

Molti sono i casi di giovanissime che recentemente passano troppo in fretta dall'adolescenza all'età adulta. Ai giorni d'oggi i giovanissimi non hanno più tabù sul sesso, eppure succede che tante ragazze dopo il primo rapporto rimangano incinte senza volerlo. Perché? Quanto sono informati questi ragazzi? Chi può aiutarli?

Parlare di sesso in famiglia è alquanto imbarazzante, molti genitori hanno idee antiquate, lontane dalle nuove generazioni. La mentalità chiusa di alcuni fa sì che non ci sia dialogo e che nel periodo adolescenziale i ragazzi si allontanino.

Alcuni genitori, invece, sono più aperti, preferiscono non proibire e fornire essi stessi consigli, informazioni corrette e protezioni per un sesso sicuro.

Attualmente nella scuola dell'obbligo italiana sono tenute delle lezioni di educazione sessuale dagli stessi professori di scienze o da esperti legati a consultori, psicologi, sessuologi o ginecologi. Per "educazione" si intende un percorso di responsabilità formativa, e non soltanto di informazione...eppure,

dato il numero elevato di adolescenti che danno alla luce bambini ultimamente, sembra che

ciò non sia sufficiente.

Alcuni ragazzi sono disturbati dall'idea che il preservativo rovini

l'atmosfera romantica del rapporto e quindi agisca negativamente

sulla spontaneità, la naturalezza e il piacere, senza rendersi conto, peraltro, che basta

un solo rapporto per essere contagiati da malattie quali l'AIDS e non è sufficiente l'aspetto salubre del partner per

essere certi di non contrarre il virus. Decidere insieme come proteggersi durante i

rapporti sessuali significa, oltre che maturità necessaria, anche

benessere della coppia. Per tanti è brutto programmare quando

"farlo", quindi il rapporto continua a pag.5

a pag.8 Cara Enrica...



**Baby gravidanze:
un problema che si sta
diffondendo
(segue da pag. 4)**

diventa qualcosa di improvvisato e frettoloso. O semplicemente non sanno come procurarsi i profilattici.

Un tempo erano venduti solo in farmacia e spesso si era sopraffatti dalla vergogna di entrare per chiederli, oggi si possono comprare nei supermercati, in aree di servizio e in alcune tabaccherie. Non pochi esercizi commerciali sono poi provvisti di distributori automatici. I metodi di contraccezione sono molti: naturali (assolutamente inaffidabili) chimici (creme, gelatine, schiume, ovuli che hanno lo scopo di immobilizzare gli spermatozoi il più rapidamente possibile: bassa efficacia soprattutto se non associati al preservativo e nessuna protezione da un eventuale contagio), meccanici (preservativo, diaframma, spirale), ormonali (pillola, sicuramente il metodo che offre maggiore sicurezza, ma è necessaria la prescrizione medica dopo visita ginecologica e analisi del sangue).

Naturalmente è il caso di ricordare che ci sono molte cose da sapere prima di avere una relazione sessuale, è un'esperienza a cui è necessario arrivare il più possibile preparati e sicuri di volerlo. Per ulteriori informazioni esistono i consultori familiari dove i giovani, soprattutto le ragazze, possono trovare persone esperte con cui avere colloqui, visite, controlli, informazioni e consulenza. Non è obbligatorio essere accompagnati da un

genitore e la privacy è massima. All'interno della struttura c'è un ginecologo, un pediatra, un'ostetrica, infermieri professionali, psicologi e un assistente sociale. E' un servizio gratuito, non si paga il ticket, in quanto rientra in un'attività di prevenzione. Anche gli immigrati con tesserino STP (Stranieri Temporaneamente Presenti) possono usufruirne.

Il servizio più vicino sul territorio si trova a Pomezia, in Via Castelli Romani, 2/p
Tel 0693275264 - 0691601175
L'orario di apertura è dalle 8.30 alle 13.30 dal lunedì al venerdì e dalle 14 alle 17.30 il lunedì, martedì e giovedì.
Sarebbe bene che TUTTE NOI, ragazze, scegliessimo il nostro futuro!

Federica Leo

Giochi demenziali

Internet ormai è essenziale al pari dell'acqua o dell'ossigeno. Attraverso la rete ormai si può fare di tutto, puoi comprare e vendere, discutere e imparare, sentire musica, caricare video, vedere le partite, ma per gli adolescenti è più che altro un passatempo.

I ragazzi lo usano soprattutto per sentire la musica, comunicare attraverso i social network, fare ricerche (prendo l'occasione al volo per ringraziare Wikipedia perché senza di lei non avrei fatto quelle ricerche approfondite che mi fanno andare avanti a scuola) e giocare.

Non esiste metodo più efficace per buttare il tempo, se non giocando al pc, non intendo i giochi on-line in cui bisogna registrarsi, ma quelli che si possono fare subito

gratuitamente per quei cinque minuti, che diventano ore. Sono generalmente giochi buffi e simpatici che richiedono però un certo impegno e pare che più sono demenziali e più catturino le persone, come delle mosche.

E' incredibile la varietà di giochi che si possono trovare, facendo un giro per alcuni siti, ci sono giochi di azione, logica, di carte, di sport e di humor; io mi sono imbattuto in giochi assurdi e purtroppo ho riscontrato che adoro quelli di satira politica. Ci sono giochi come: "Fai uscire Paris Hilton di prigione", "Campionato di pipì" e "Il toro intasato", ma, come vi dicevo prima, mi sono cimentato nei giochi di politica e pensate un po'... ho lanciato Berlusconi a 4000 metri di distanza, ho fatto panini con G. Bush e poi, sempre con l'ex presidente, ho ballato... il momento clou di questo faticoso pomeriggio è stato quando in "the black house" ero nei panni di Obama e con un calcione facevo volare ancora il povero e malcapitato Bush fuori dalla residenza.

A parte gli scherzi, la cosa mi ha preoccupato quando mi sono accorto che era passata mezzora così, senza che avessi fatto nulla di particolare e soprattutto di utile e intelligente.

continua a pag. 6



Giochi demenziali (segue da pag. 5)

Vi sembra normale che migliaia di ragazzi, e non solo, perdano tempo davanti al pc per giocare a queste cretinate???

Al di là del giudizio etico, che ovviamente lascio a qualcun altro, penso che dobbiamo riflettere sul “lavaggio del cervello” che molti subiscono attraverso ciò che il mondo virtuale propone e cominciare a dare il giusto spazio ai giochi della rete e a tutto ciò che essa propone.

Giovanni Gaigher

Se volete scrivere una recensione o semplicemente segnalare un bel film, libro, spettacolo, mostra, concerto...

Scriveteci a

quellidiviacopernico@gmail.com

Droga: che fare?

È un dato appurato: qualsiasi argomento, anche il più scontato, la cui verità sia indissolubile e univoca, avrà sempre qualche detrattore, che affermerà l'esatto contrario. Fatta questa debita premessa, mi accingo ad affrontare una tematica tanto aspra, ma purtroppo così viva e vicina a noi giovani: la droga e i suoi usi. Come agire per contrastarla? Qualcuno, ciclicamente, propone la sua legalizzazione. Io non sono d'accordo.

Legalizzare la droga non farebbe che aumentarne la produzione. Gli stupefacenti sono perlopiù opera di “lavoro sporco”, sfruttando i minori, costringendo, spesso schiavizzando, donne e uomini ad estenuanti e pericolose ore di lavoro, dove vige

l'intossicazione, dunque una legalizzazione porterebbe a una produzione maggiore, essendo la domanda libera e non contro legge e la manodopera così a basso costo. Una produzione maggiore dettata da una coscienza collettiva che diverrebbe diversa, che non vedrebbe più la droga come quel che è. Per fare un lampante, vivido esempio, potremmo prendere come riferimento l'alcol. Esso è abusato, consumato in grandi quantità da bevitori occasionali, che, con convinzione, sanno che possono farlo senza problema alcuno, dal momento che non è prevista dalla legge una sanzione che punisce chi “alza un po' troppo il gomito”. Dalla coscienza collettiva l'alcol non è visto come un male (sebbene sia tra le maggiori cause di decesso) proprio perché è legale e di libero uso. E tutto ciò che viene visto come libero, perché approvato dallo Stato, è buono e possibile. Ciò che vale per l'alcol, perché non dovrebbe valere per le droghe? Si arriverebbe ad acquistare droga come una qualsiasi bottiglia di vino rosso ad un ristorante o come una mezza pinta ad un pub, con un uso privo di vincoli e spregiudicato, che accattiverebbe gli incoscienti animi giovanili, seducendoli e ottenebrandoli, portandoli in un'ombra senza fine. Senza fine difatti è l'oscurità che avvolge chi fa uso di droghe: la dipendenza che causa è fortissima, in alcuni casi superiore a quella di qualsiasi sostanza alcolica. E gli effetti non sono da meno: viene intaccato il sistema nervoso, creando anomalie sia nel fisico

che nella mente, il soggetto può avere anche problemi perenni dopo una sola assunzione. Perciò, chi usa droghe, magari sporadicamente, avrebbe le porte aperte per abusare quanto vuole, come vuole, e dove vuole. Dove vuole? Esattamente. Se oggi quasi non ci stupisce più vedere qualcuno bere un alcolico per strada, a qualunque ora, forse domani non ci impressioneremmo ritrovandoci *vis à vis* con un fumatore di erba, un consumatore di cocaina o un eroinomane.... E dal momento in cui anche la più leggera delle droghe causa effetti temporanei che destabilizzano il soggetto in gran parte delle azioni motorie e psicofisiche, sarà difficile gestire un branco di “zombie” annaspanti, che si aggirano nei centri urbani.

Dunque la mia opinione è che a trarre vantaggio da un eventuale totale libero uso delle sostanze stupefacenti, gli unici a guadagnarci sarebbero gli spacciatori e la malavita, che potrebbero aumentare i profitti alla luce del sole.

Gianluca Paparella

Liberalizzare la droga. Perché no?

Molte volte tendiamo a dare giudizi sulla moralità di atti o fatti che non conosciamo, o tendiamo a

continua a pag. 9



RACCONTO NONSENSE

QUEL BIZZARRO FRIGORIFERO

Dopo un pesante allenamento sono tornato a casa esausto e con una grandissima fame. Posata la borsa ho deciso di prendere uno spuntino in frigorifero e ...

Frigorifero: SONO IN FUNZIONE, BUONGIORNO

Io: Buongiorno

Frigorifero: OPERAZIONI CONSENTITE: PRENDERE LATTE, POSARE ACQUA, PRENDERE UOVA.

Io: Veramente vorrei prendere un tiramisù

Frigorifero: OPERAZIONE NON CONSENTITA

Io: Ma come è possibile? L'ho comprato ieri!

Frigorifero: IL TIRAMISU' E' STATO GIA' PRELEVATO

Io: E da chi?

Frigorifero: NON POSSO RIVELARE IL NOME

Io: E perché?

Frigorifero: SEGRETO PROFESSIONALE

Io: Va bene, allora dammi la torta

Frigorifero: NO NON POSSO!

Io: Perché?

Frigorifero: MI CI SONO AFFEZIONATO!

Io: Dai su, tira fuori questa torta!

Frigorifero: NO, SAREBBE UN DOLORE TROPPO GRANDE!

Io: Allora dammi il pesce surgelato

Frigorifero: NO

Io: Perché?

Frigorifero: IL PESCE SI E' SCONGELATO ED ORA NUOTA NELLA FONTANA DEI VICINI

Io: Cosa?

Frigorifero: SI, HAI SENTITO BENE, I PESCI NUOTANO, ANCH'IO PENSAVO CHE VOLASSERO

Io: Ho capito, lasciamo stare va!

Dammi un po' di latte

Frigorifero: COME LO VUOI? DI GALLINA, DI ASINO O DI COCCODRILLO?

Io: Preferibilmente di mucca

Frigorifero: AH AH AH CHE RIDERE. BELLA QUESTA, ORA ME LA SCRIVO. CERTO CHE SOLO A TE VENGO IN MENTE

CERTE BATTUTE, LA MUCCA CHE FA IL LATTE... E QUANDO MAI? E' COME DIRE CHE LA GALLINA FA LE UOVA. NON HA UN SENSO

Io: Qua l'unica cosa che non ha un senso sei tu! Adesso sai che ti dico?

Ti vendo, mi hai seccato!

Ed anche oggi senza merenda.

Luca Di Giambernardino (Digia)



Ci sei tu



Strofa 1

C'è chi suda il salario
chi scrive un diario
c'è chi piange e chi ride
chi spara ed uccide
c'è chi muore d'infarto
chi spera in un salto
c'è chi sta male
chi legge il giornale
c'è chi di amore è pazzo
chi sogna di andare nello spazio
c'è a chi piace l'estate
chi ti dice caz***e!

Ritornello

E poi... e poi?
E poi ci sei tuuuuu! Che sei tutto quanto
l'unico motivo per il quale io canto
ci sei tu in tutti i sogni miei
come ti vorrei, come ti vorrei...
e questa canzone è solo per teee...
mi piaci e non so nemmeno il perchè.

Strofa 2

C'è chi pensa alla grande
chi rimane in mutande
c'è chi vive alla giornata
chi la vita l'ha bruciata
c'è chi si crede superiore
chi dimostra che è il migliore
c'è chi vive nel passato
chi il rimpianto non lo ha scordato
c'è chi cambia in mezzo alla gente

chi vive nel presente
c'è chi pensa al futuro
chi crede che sia duro
c'è chi almeno una volta ha fatto una cosa ardita
chi ti è amico per tutta la vita
c'è chi cresce senza una madre
chi senza un padre.

Ritornello

Strofa 3

C'è chi va all'indietro
chi non cede nemmeno di un metro
c'è chi ti inganna e chi ti aiuta
chi in faccia ti sputa
c'è chi crede ai musulmani
chi punta il dito contro gli americani
c'è chi crede in Dio
chi dice: "Lo faccio a modo mio!"
c'è chi vive nella gelosia
chi è andato via
c'è chi si fida troppo
chi vive col groppo
c'è chi pensa che la vita sia dura
chi a dichiararsi ha paura
c'è chi sta sempre su facebook
chi cambia look
c'è chi è innamorato!
chi ti ha dimenticato!
c'è chi vive un anno intero!
aspettando l'amore vero!
c'è chi non crede a nessuno!
chi va dietro a qualcuno!
c'è chi crede al destino!
e non ha fatto nulla come un cretino!
c'è chi si fa troppi problemi
chi si fa troppi schemi!
c'è chi dice le cose e poi non le fa
chi cammina senza sapere dove andrà
c'è chi ha vergogna
chi vive nella menzogna
c'è chi non vive senza sesso!
chi rimane se stesso!
c'è chi non vive senza amore
chi vive nel dolore!
c'è chi ha fatto il cog***ne ed ha perso l'occasione!

Ritornello

Non voglio pensarci più...
ma nei miei pensieri ci sei tu.

Mario Russo



Cara Enrica...

Cara Enrica, ho 17 anni compiuti da poco e sono fidanzata da circa 10 mesi con un ragazzo che “stra-adoro”. Sono di buona famiglia, non ho mai dato problemi ai miei genitori e con loro vado d'accordo, ma da qualche giorno sono preoccupatissima perché ho un ritardo nel ciclo ed ho paura di essere incinta. Cosa devo fare? A chi mi devo rivolgere? Aiutami.

Nuvola

Cara Nuvola, inizio con una breve riflessione sulla gravidanza in adolescenza e dunque: appare, piuttosto evidente, come due fasi del ciclo vitale, così particolari, e allo stesso tempo ricche di cambiamenti, come l'adolescenza e la gravidanza, possano complicare lo sviluppo personale se vissute contemporaneamente. L'integrazione dei cambiamenti corporei prodotti dalla pubertà in una nuova immagine di sé e l'acquisizione dell'organizzazione sessuale definitiva sono considerate tra i compiti evolutivi fondamentali dell'adolescente. In riferimento alla gravidanza e alla maternità vissute in un momento così particolarmente delicato come l'adolescenza, alcuni autori (Deutsch 1925, 1945; Pines 1972; Formica 1981) hanno messo in luce alcune problematiche alle quali si è maggiormente esposti: l'adolescente può andare incontro, in questi casi, ad un rischio, infatti, non avendo completato il processo di costruzione di una nuova immagine corporea, dovuta ai cambiamenti tipici della pubertà, si trova sottoposta ad un altro periodo di disorganizzazione, in questo caso prodotto dalla

gravidanza, che invece di contribuire all'elaborazione di un'identità nuova e separata, la potrà inibire o rendere più complessa. La “crisi narcisistica” legata al rendersi conto che il proprio corpo è modificato dalla gravidanza viene vissuto dalle adolescenti più intensamente, per l'importanza che l'immagine del corpo ha, in questa fase, per la rappresentazione di sé. D'altra parte proprio l'aumentato narcisismo, tipico dell'adolescenza, inteso come ipervalutazione ed intensificazione del sé, può rendere più difficile il cambiamento nella rappresentazione del sé determinato dalla gravidanza. L'adolescente, proprio per la complessa fase evolutiva che attraversa, potrà incontrare difficoltà emotive non solo ad elaborare una rappresentazione del bambino, ma anche a considerarlo parte di sé e altro da sé e, infine, a tollerare la separazione al momento del parto. In tal senso, affinché la ragazza possa vivere la maternità come un obiettivo desiderato, è necessario che abbia raggiunto una identificazione con la propria madre e che abbia superato quella situazione ambivalente tipica dell'adolescenza, in cui è combattuta tra la tendenza a separarsi e quella di riconsegnarsi a lei. Detto questo mi verrebbe da riflettere su come questa “famiglia senza problemi” che riporti tu nella lettera, non abbia in qualche modo avuto un ruolo in questa “possibile gravidanza”. Mi spiego meglio, oggi come oggi, i giovani sono informati sui vari metodi contraccettivi e ci sono molte meno “leggende metropolitane” su come si rimane incinta (pensa che una donna di 45 anni qualche tempo fa mi raccontava che lei da giovane era convinta che con un bacio si potesse rimanere incinta (...)) e dunque nonostante questo tu e il tuo ragazzo avete corso il rischio? Allora mi chiedo: può avere un senso parlare di ipotetica

gravidanza come il frutto di rapporti sessuali, che vogliono soltanto esprimere la ribellione dei ragazzi nei confronti delle restrizioni genitoriali? Oppure ancora: può anche rappresentare il tentativo di ricalcare il modello materno, di ricreare con il proprio figlio il legame infantile di tipo simbiotico avuto con la propria madre? Oppure esprimere il desiderio di compensare un vuoto di identità, “essere qualcuno” o meglio di “avere qualcosa di proprio”: così da stabilire una relazione legata al senso di possesso del figlio? Insomma fossi in te rifletterei su queste cose per poi poter affrontare la gravidanza prima e la maternità poi nel modo più adeguato possibile e vivere questa esperienza come un momento unico e speciale nella vita di una donna. Venendo ora alle informazioni più pratiche ti dico che la prima cosa da fare in questi casi è un test di gravidanza sul sangue (prelievo per beta HCG), fatto questo nel caso in cui sia positivo rivolgersi ad un Consultorio Familiare dove si trovano persone competenti ed in grado di aiutare i ragazzi nel percorso da seguire (ci si può rivolgere anche se minorenni e senza i genitori). Anche nel caso in cui il test fosse negativo suggerirei a te e al tuo ragazzo di rivolgerti ugualmente al Consultorio Familiare per essere aiutati a vivere la sessualità in modo responsabile. A Pomezia il Consultorio Familiare è in Via dei Castelli Romani n. 2 ed il telefono è il seguente: 0693275264.



Se volete scrivere alla psicologa della scuola, dott.ssa Enrica Biagi, mandate una mail a quellidiviacopernico@gmail.com
E' garantito l'anonimato, nel rispetto della privacy.

Liberalizzare la droga. Perché no?

(segue da pag. 6)

focalizzare l'attenzione su un determinato aspetto di ciò che ci circonda, senza magari soffermarci sull'aspetto più ampio, analizzandolo nella sua integrità. La droga, i suoi effetti, la sua illegalità o meno, sono tutti argomenti che ognuno di noi è stato portato ad ascoltare almeno una volta nella vita. Molti aspetti la rendono un problema sociale, ma non è privando della libertà ognuno che le grandi complicazioni si risolvono. In un paese "democratico" come l'Italia, vige la libertà di condurre la propria vita nel modo che i cittadini preferiscono, compresi i modi meno conformistici e quelli apparentemente meno morali; essa, la libertà, va garantita a tutti con un'unica possibile restrizione: che non si provochi danno ad altri. Poiché è molto difficile dimostrare che, di per sé, il consumo delle sostanze stupefacenti provochi danni ad altri, non è giustificato proibirle. Ovviamente si è portati a leggere ciò con scetticismo, dato il consueto modo di pensare. E immagino il diniego totale se si pensa alle tragiche morti per overdose e alla disperazione delle famiglie che vivono tutto questo impresso sui propri figli. E' del tutto comprensibile, ma se osserviamo il fenomeno dal punto di vista del "sacrosanto" libero arbitrio, la legalizzazione degli stupefacenti rientrerebbe

in una scelta, sicuramente molto discutibile, ma riguardante, appunto, il libero arbitrio. Dovremmo proibire ogni forma di dipendenza? Vietare l'alcool in tutte le sue forme? Interdire dalla guida coloro che corrono sempre in auto, magari pur rispettando i limiti, ma provocando ugualmente incidenti mortali? E il gioco d'azzardo? Il totocalcio? Le sigarette? Si potrebbe affermare che sono cose immorali, contro l'intelligenza, in quanto non ne beneficiamo...

Per quanto io sia totalmente in disaccordo con chi usa le droghe, tuttavia ritengo sia giusto dare la possibilità di scegliere il tipo di vita, se fare del male a sé, e come meglio si preferisce. Ma anche l'esperienza lo conferma: la liberalizzazione è assolutamente preferibile rispetto al proibizionismo. Pensiero che rispecchia quello della stragrande maggioranza degli economisti. Il fatto che non venga liberalizzata crea un mercato nero da capogiro, in cui viaggiano cifre veramente spaventose che vanno ritorcendosi contro l'economia nazionale e persino mondiale; se la droga fosse regolarizzata dallo stato sarebbe controllata nella qualità e quindi ci sarebbero meno morti per avvelenamento. L'overdose nella maggior parte dei casi deriva infatti dall'ignoranza quasi assoluta rispetto a ciò che si sta assumendo. Ebbene prima di capire quali siano i veri problemi di questo mondo, bisognerebbe "regolarizzarlo", cercare attraverso il diritto e attraverso i mass media di dissuadere dall'uso e tanto più

dall'abuso di droghe, ma non vietandole, piuttosto ponendo un freno costruttivo. Liberalizzare la droga non è un modo per dire che essa fa bene. Rimane una delle sostanze più nocive al mondo, ma voglio qui difendere i diritti di ognuno. Le persone intelligenti non la comprano, come non si ubriacano o non fumano le sigarette, non scommettono cifre esorbitanti al gioco d'azzardo.

Normalizziamola pensando che è nei paesi più poveri, senza le leggi e dove si fa "finta di non guardare", che avvengono le stragi provocate dalle droghe più potenti come eroina, cocaina o crack, LSD. E' appunto la mancanza di regolarità e controllo che la rende così pericolosa. Non abbiate paura ad affrontare i problemi, aiutate a combatterli; certo, se nessuno consumasse droga, dalle "canne" alle pasticche di ecstasy, alla striscia di coca, al buco di eroina, il mondo funzionerebbe sicuramente meglio.

Alberto Errigo

Inviatemi i vostri commenti e suggerimenti. Li pubblicheremo, anche in forma anonima se preferite

quellidiviacopernico@gmail.com



LA GIOIA CHE MI DÁ IL TEATRO



« L'unico talento che io ho, è quello di amare quel piccolo mondo racchiuso tra le spesse mura di questo edificio e soprattutto mi piacciono le persone che abitano qui, in questo piccolo mondo.

Fuori c'è il mondo grande e qualche volta capita che il mondo piccolo riesca a rispecchiare il mondo grande, tanto da farcelo capire un po' meglio. In ogni modo, riusciamo a dare a tutti quelli che vengono qui la possibilità, per qualche minuto, per qualche secondo, di dimenticare il duro mondo che è la fuori. Il nostro teatro è un piccolo spazio fatto di disciplina, di coscienza, di ordine e di amore ».

Quest'ultima frase voglio donarla a voi, per invitarvi a riflettere, per farvi capire che il teatro per noi ragazzi non è solo un corso scolastico o un passatempo, per noi il teatro è qualcosa di molto più grande.

Prima di continuare, rileggete questa frase, lentamente, assaporatene le parole ad una ad una, cercate di coglierne il senso.

E' proprio vero che quando andiamo a teatro succede qualcosa di magico, arriviamo tutti con mille problemi, quelli scolastici, quelli a casa e quelli con gli amici, ma quando siamo lì ci dimentichiamo di tutto e iniziamo a recitare. Non importa più quello che si fa, che sia giusto o sbagliato, perché prendi in mano il copione e inizi ad impersonare mille e mille personaggi diversi, ognuno con un proprio

carattere, ed è allora che accade qualcosa che non so spiegarvi, ma è una bella sensazione non pensare a nulla se non al testo che si ha sottomano Forse per noi il teatro è proprio questo, avere in quelle ore quel senso di libertà che non ci fa pensare a nulla e ci rende, anche se per poco, liberi di essere quello che vogliamo, chi vogliamo.

Il corso è abbastanza impegnativo e si svolge una volta a settimana, ma, quando lo spettacolo si avvicina, la frequenza aumenta e si arriva ad andarci tutti i giorni e per le prove generali si rimane a scuola anche fino a tarda sera, come l'anno scorso. Alle 22 eravamo stanchissimi, ma pieni di quel misto di gioia e di paura, che sono alla base del teatro...almeno così dicono le prof!

Ogni volta prima di cominciare facciamo esercizi di mimica, ritmo, movimenti sul palco, ecc. e, devo dire la verità, non sempre ci piace farli e vogliamo iniziare subito, ma sappiamo bene che sono fondamentali perché rispetto a come eravamo il primo giorno ci hanno fatto cambiare molto e siamo tutti migliorati.

Anche per quest'anno l'opera è stata scelta! È inutile, non vi dirò di che cosa si tratta.

Siete tutti invitati allo spettacolo di fine anno! (presumibilmente faremo una matinée per le classi degli attori e una soirée per tutti coloro che vogliono partecipare, ingresso libero, fino a esaurimento posti).

Giovanni Gaigher

PRIMAVERA SINONIMO DI COLORI!

Finito il freddo invernale, con l'arrivo della primavera si ha davvero il desiderio di abbandonare cappotti, giacconi, giacche a vento e maglioni. Finalmente è arrivato il momento di sbizzarrirci nei colori e negli abbinamenti, dato che questa primavera 2011 prevede un guardaroba multicolore. Ciò che non dovrà assolutamente mancare è sicuramente il



maxi cardigan di tutti i colori, da indossare su pantaloni o sbottonato su un vestito leggero o anche ben allacciato con i leggings e ai piedi le ballerine dai colori vivaci, che soltanto a vederle mettono di buon umore...



Tamara Rosca





UNA FANTASTICA USCITA DIDATTICA

Tra le numerose visite d'istruzione proposte dalla nostra scuola, la più interessante è stata quella alla centrale Montemartini. Il museo è inserito in un ampio progetto di riqualificazione della zona Ostiense Marconi, che prevede la riconversione in polo culturale dell'area di più antica industrializzazione della città di Roma, con il definitivo assetto delle sedi universitarie di Roma Tre e la realizzazione della Città della Scienza. L'aspetto principale che caratterizza il complesso è l'accostamento azzardato di due mondi diametralmente opposti. Le prime opere giunsero grazie alla mostra allestita nel 1997 dal titolo rappresentativo "Le macchine e gli dei", in cui fu presentata la prima centrale elettrica pubblica romana illuminata dal bianco marmo dell'archeologia classica che spicca sul nero carbone delle vecchie macchine ormai dismesse. La mostra conta centinaia di sculture prelevate dai musei Capitolini a causa di importanti restaurazioni. E' qui che si riscopre il piacere di unire due epoche così lontane tra loro, creando un'intesa tra antico e contemporaneo, conquistando

gli interessi di un pubblico ampio.

Successivamente, nel 1999, una delle fasi caratteristiche fu il restauro a cantiere aperto delle *Amazzoni ferite* del Museo Capitolino, copie delle originali sculture greche, esposte nelle sale del Campidoglio.



Questo ha permesso al pubblico di seguire direttamente le varie fasi delle operazioni e le tecniche di restauro utilizzate.



La Centrale Montemartini ha partecipato al progetto europeo *Euromusées 2001*

insieme con altri quattro musei di Portogallo, Francia e Germania, ubicati in edifici di archeologia industriale.

Il progetto si è proposto di gettare le basi per una rete europea di istituzioni museali create appunto in edifici di archeologia industriale.

Questi originari spazi, che si trovavano spesso inutilizzati,

contribuiscono con il loro patrimonio architettonico e di memoria, allo sviluppo socio-culturale dei quartieri storici in cui sono posti. Non solo valorizzano il contesto, ma sono un modo nuovo di vivere



l'arte e i musei, come qualcosa di non convenzionale. La nostra visita didattico-culturale ci ha stupito per il gran numero e per la straordinaria bellezza dei monumenti presenti nelle sale, la consigliamo quindi vivamente a chiunque. Inoltre sono previste agevolazioni per gli studenti e per i residenti nel comune di Roma, l'ingresso è gratuito. La centrale Montemartini si trova in Via Ostiense 106. La si trova aperta dal martedì alla domenica, dalle 9.00 alle 19.00.

**Fabio Tizzano
Alberto Errigo**

INVITO A TUTTI I PROF DELLA SCUOLA: E' ARRIVATO IL MOMENTO DI METTERSI IN GIOCO! NEL PROSSIMO E ULTIMO NUMERO (PER QUEST'ANNO!) CI SARA' UN INSERTO SPECIALE. INVIATECI I VOSTRI SCRITTI: QUALSIASI IDEA PUBBLICABILE: ARTICOLI, POESIE, RACCONTI, FOTOGRAFIE, REBUS, GIOCHI, FRIZZI E LAZZI....
quellidiviacopernico@gmail.com



A Torvaianica una grande opera per i giovani

Dal 2003 è presente sul nostro territorio una realtà molto importante: l'Associazione Case Famiglia "Chiara e Francesco" ONLUS, che accoglie bambini e adolescenti che vivono situazioni di maltrattamento e di abuso. Lo scopo dell'Associazione è quello di ridare ai giovani, presenti nella struttura, il diritto di vivere serenamente e in maniera adeguata alla loro età in un ambiente il più sereno possibile. Ospita bambini e ragazzi che sono stati affidati dal Tribunale dei minori, tutti con storie molto tristi alle spalle, per la maggior parte di abusi. Opera un team di psicologi, assistenti sociali, ma anche volontari. Gli edifici sono tre: uno è al centro di Torvaianica, in comodato in forma gratuita per dodici anni, l'altro, sottratto alla criminalità, si trova presso il Villaggio Tognazzi e di recente è stata aperta un'altra casa famiglia vicino alla stazione di polizia municipale.

Per proseguire in quest'attività occorrono fondi e anche tante persone generose, che prestino il loro aiuto in modo gratuito. I fondi sono ricavati essenzialmente dalle rette che non sono sufficienti a pagare i compensi, dalla beneficenza e da alcune attività, promosse e sostenute dagli Associati, dai Giovani Volontari del Laboratorio Teatrale e da un

gruppo di volontari ben affiatato e motivato dal desiderio di aiutare i bambini a 360°.

L'operato dell'Associazione "Chiara e Francesco" non si limita all'aiuto concreto ai bambini, ma va ben oltre; si impegna, infatti, con forza e coraggio, nella lotta contro la pedofilia, e anche nella prevenzione, presentando nelle scuole progetti educativi mirati all'informazione corretta del problema e, quindi, alla diffusione della conoscenza di una realtà particolare, quella dell'abuso, che deve essere denunciata. A tale scopo ogni anno, il 24/25 Aprile, a Torvaianica, si manifesta in piazza contro ogni forma di abuso e a favore della libertà dei bambini.

Appuntamento, dunque, in piazza!

**Emanuele Lupò
Matteo Sabatino**

**Partecipa al concorso
"UNA RICHIESTA
D'AMICIZIA"
Scadenza 15 aprile
per info contatta la
prof.ssa Lo Tito**



IO L'HO

LETTO...

Memorie di un soldato bambino

Ishmael Beah

Neri Pozza editore, 2007

"Certe notti il cielo piangeva, era lo stesso sotto il quale un tempo ascoltavo i racconti delle donne, ma ora sembrava che fosse il cielo stesso a

raccontare. Mentre le stelle cadevano e si scontravano una con l'altra, la luna si nascondeva dietro le nuvole per non guardare."

L'autore di queste frasi, tratte dal libro "Memorie di un soldato bambino", è Ishmael Beah, che racconta di non aver mai pensato di sopravvivere fino al momento in cui, addirittura, avrebbe scritto un libro, testimonianza di una tragedia silenziosa che ogni giorno si consuma nel mondo.

Oggi sono più di 300.000 i minori di 18 anni impegnati in conflitti, la maggior parte delle volte mortali, in Africa, in Sudamerica o spesso anche nei paesi asiatici come l'Iraq e l'Iran.

Leggendo questo libro, si entra in una realtà quasi parallela, è come essersi visti un film al cinema, magari in 3D, e andando avanti con la lettura, ci si rende conto di che cosa ci sia nel mondo, che cosa ci sia di più importante da risolvere, relazionando magari a un nostro brutto voto a scuola o al



decidere quale videogioco comprare. Questi bambini hanno l'età in cui si

continua a pag.13



Memorie di un soldato bambino (segue da pag.12)

abbandonano i cartoni animati, per passare appunto ai videogiochi, molte volte di guerra, ma, a dieci, undici, dodici anni per loro la guerra non è un gioco, non si svolge seduti su una sedia comandandola con un pezzo di plastica e dei pulsanti, si svolge nei boschi, nelle foreste, comandandola però con un pezzo di ferro che per alcuni è uno strumento che dà il diritto di togliere la vita alle persone.

“La guerra non potrà mica essere più terribile di una scena di Rambo!”, esclamava Ishmael ad appena dodici anni, non sapendo successivamente che cosa la vita gli avrebbe riservato.

Un giorno, mentre si esibiva con la sua band rap in un villaggio, lo raggiunse la notizia che il paesino in cui abitava e in cui si trovava a quell'epoca la sua famiglia era stato attaccato dall'esercito dei ribelli, e fu da quel giorno che non vide più i suoi genitori. Ishmael e i suoi amici scappavano di villaggio in villaggio, vedendosi uccidere davanti agli occhi amici e parenti, “dentro di me vedevo fiamme scintillanti, schegge di scene di cui ero stato testimone e le voci di donne e bambini agonizzanti riprendevano vita. Di tanto in tanto quando l'emicrania si calmava riuscivo a dormire un po', ma allora erano gli incubi a risvegliarmi.”.

Quasi tutti i villaggi erano stati saccheggianti e bruciati dai ribelli, ma camminando, una mattina, Ishmael e i suoi amici incontrarono dei soldati che li accompagnarono nel proprio

villaggio, dove dopo pochi giorni furono costretti ad arruolarsi nell'esercito regolare, per annientare i ribelli. Il suo migliore amico da quel momento non sarà più il tredicenne Talloi, ma l'Ak-47, e la sua musica non più il rap, ma quella del suo fucile automatico.

I soldati instillarono nel cuore di tutti quei bambini l'odio e la rabbia, portandoli così a diventare dei crudeli assassini. “A volte ci ordinavano di andare a combattere a metà di un film”, racconta Ishmael, “tornati, dopo aver ucciso chissà quante persone, riprendevamo la visione come se si fosse trattato di un semplice intervallo.”.

La vita di questo bambino, Ishmael, cambiò per l'ennesima volta, ma in questo caso in maniera positiva, con l'arrivo di alcuni volontari “UNICEF” che lo portarono in un centro di riabilitazione dove, con un enorme sforzo, riuscì a disintossicarsi da quello che era il mondo della guerra, tornando un bambino, ormai ragazzo, “normale”.

La bellezza di questo libro sta proprio nell'autenticità degli avvenimenti, alcuni penseranno magari che scene così crude non dovrebbero essere riportate, ma è la realtà, sono fatti che ancora nel mondo succedono. Ishmael è stato fortunato ad aver incontrato, prima di essere ucciso in qualche battaglia, dei volontari che gli hanno restituito l'infanzia, ma non per tutti è, ed è stato, così.

Proprio per questo motivo associazioni come “**Save the Children**”, nata a Londra nel 1919 lavorano basandosi sulla

“dichiarazione dei diritti umani dell'infanzia” per difendere e promuovere i diritti dei bambini e per migliorare concretamente le loro condizioni di vita, dando voce al silenzio e lottando contro l'indifferenza che uccide due volte queste migliaia di vite innocenti.

Daniele Trucchio

La Torre Nera I - L'Ultimo Cavaliere Stephen King

È magnifico stupirsi quando si ha voglia di riprendere un libro dopo memorabile tempo, di come i ricordi riaffiorino rileggendo vecchie righe e intere pagine; sembra quasi di tornare ai momenti in cui le leggesti la prima volta, ricordare e forse rivivere le sensazioni di quel momento della tua vita.

Questo è quel che m'accade riprendendo tra le mani il primo volume della lunga saga “hard-fantasy” di Stephen King. L'autore ultimò il romanzo a soli diciannove anni. E, con una singolare coincidenza, com'egli rileggendolo, ampliandolo in vista dell'edizione riveduta del 2003, ha ritrovato quel che era, un umile ragazzo con tanti sogni e tanta voglia di mostrare al mondo quanto valesse, io, da lettore, ho ricordato quel che ero qualche anno fa, e ho pensato a quel che sono ora. L'Ultimo Cavaliere è **continua a pag.14**



La Torre Nera I - L'Ultimo Cavaliere (segue da pag.13)

solo il primo d'una lunga serie composta da sette volumi (e tengo a precisare che alcuni sono di dimensioni bibliche), scritto dal re dell'orrore in seguito alla visione de "Il Buono, il Brutto, il Cattivo" e alla lettura de "Il Signore degli Anelli": correva il 1969 e Stephen King era giovane e sconosciuto. Aveva la voglia di scrivere qualcosa che unisse i toni epici dell'opera di Tolkien, ma con le atmosfere rudi, icastiche dei film di Sergio Leone. E così fece.

Il libro si presenta con un uomo, che tanto rassomiglia ad un Clint Eastwood o a un giovane Henry Fonda, perso nell'assolato, torrido e inaridito deserto, che viaggia con le proprie bisacce e le fedeli revolver, in cerca di qualcuno, o qualcosa: l'Uomo in Nero, uno pseudo monaco ammantato d'un cencioso saio nero, che ovunque vada porta scompiglio, trambusto, morte. Il protagonista, detto *pistolero*, appare come un uomo introverso, silenzioso, ma quando parla sa sempre che cosa dire, con parole tanto giuste e ponderate, taglienti come il fil d'un rasoio. Un uomo che nasconde un lungo passato, che verrà narrato a poco a poco, in innumerevoli flashback della sua vita.

Il mondo in cui si svolgono gli eventi è un immenso, sconfinato deserto apocalittico, rappresentazione di tutte le malvagità della nostra società. Ma non saranno poche le somiglianze che collegheranno questo mondo al nostro, che faranno nascere serie di

interrogativi al lettore. Interrogativi che si accavalleranno, incuriosendo sempre più.

Il tutto in un linguaggio articolato e a tratti laborioso, anche di difficile comprensione e volutamente implicito, ma che sa donare gioie e immagini talmente vivide e tangibili, da trasportare il lettore stesso affianco del misterioso pistolero nella sua ricerca dell'Uomo in Nero.

Un libro consigliato a tutti gli amanti delle atmosfere western, fantasy e noir, nell'inconfondibile stile di S. King.

Gianluca Paparella



Raccogliamo e arbitrariamente pubblicizziamo (sperando di far cosa gradita) l'invito che il **FAI** (fondo ambiente italiano) ha rivolto ai soci: adotta uno dei beni d'Italia, oppure un albero o una panchina dei nostri giardini. Proteggerai nel tempo un luogo di cui diventerai "custode". In cambio, riceverai un pass che ti permetterà di visitare gratuitamente il tuo Bene del cuore ogni volta che vorrai in compagnia di due amici, la tessera di iscrizione ordinaria al FAI, il tuo nome inciso tra i viali di un giardino e altro ancora.

Per informazioni
www.fondoambiente.it
adozioni@fondoambiente.it
www.failatuaparte.it

INSURREZIONI NEL MAGHREB

In quest'articolo voglio prendermi una personale libertà: il giornale scolastico è uno dei pochi mezzi studenteschi per divulgare pubblicamente il nostro pensiero, le nostre ragioni, le nostre convinzioni. Dunque questo scritto non sarà un mero articolo, asettico nelle emozioni, divulgativo nei suoi contenuti; bensì, la considerazione di un alunno dell'istituto *Via Copernico* riguardo alle rivolte nel Maghreb. Giacché trattasi di idee e opinioni, potrebbero risultare discutibili, essendo dettate da mie analisi personali. Prego il lettore di accettarle così come sono, ma l'invito è naturalmente all'apertura di un dibattito. Siamo qui anche per questo, pronti ad accogliere uno scambio culturale.

E se in qualche parte il pathos oratorio ha preponderanza sul più schietto linguaggio giornalistico, sopportatelo.

La Rivoluzione non è un pranzo di gala, non è una festa letteraria, non è un disegno o un ricamo, non si può fare con tanta eleganza, con tanta serenità e delicatezza, con tanta grazia e cortesia. La Rivoluzione è un atto di violenza".

continua a pag. 15





Insurrezioni nel Maghreb (segue da pag.14)

Inizio con una forte e incalzante citazione, presa di pari punto da un film di Sergio Leone (che a sua volta la prende in prestito da una celebre autorità politica cinese del secolo passato). Ma che cos'ha di così tremendamente coinvolgente, trascinate ed esaltante questa frase? L'estrema verità.

Per i più sprovveduti, che non hanno seguito l'alternarsi delle lugubri vicende, farò un breve sunto esplicativo: gli stati del nord Africa sono governati da decenni dagli stessi politici, in una subdola **democrazia**, che mandato dopo mandato, riesce a farsi rieleggere in modi tutt'altro che leciti. Democrazie che impongono l'esposizione di foto del proprio primo ministro in ogni casa, negozio, luogo pubblico o privato. Democrazie che uccidono la libertà di parola, stampa e pensiero.

Democrazie, dunque, che non sono democrazie. Trattasi dell'Egitto e della Tunisia.

Altra situazione, ma simile, forse più esplicita e meno camuffata dell'Egitto e della Tunisia, è quella della Libia, dove Gheddafi detiene la dittatura dal 1969, in seguito alla Rivoluzione da lui guidata contro un altro sovrano autoritario, Re Idris, accentrando ogni potere tra le sue mani. Quasi ironico ma tristemente vero, come spesso accade, le migliori intenzioni di libertà vengono tramutate in male a causa delle vertigini del potere, che induce a far nascere negli uomini il peggio che essi sono. Il potere che Gheddafi prese con tanto ardore, ora difende con tanta nequizia.

In seguito a proteste avvenute a Tunisi per l'aumento del prezzo del pane e per delle ingiurie del governo verso l'oppresso popolo, un uomo, per folle atto di disperazione (o di inteso patriottismo?) si diede fuoco, suicidandosi. Un fuoco che ha presto divampato nei cuori di tutti i tunisini, che hanno spodestato il governo in seguito a tumulti, facendo dimettere il primo ministro. A seguire la furente onda di libertà, è il popolo egiziano, che analogamente, riesce nello stesso intento.

Ma in Libia ciò non avviene. In Libia avviene l'irreparabile. Una manifestazione a Bengasi finisce con la reazione armata e sanguinaria dell'esercito e dei mercenari al soldo del dittatore libico, che aprono fuoco sulla folla, con lo scopo perentorio di uccidere e placare i rivoltanti. 250 morti. Ancor peggio a Tripoli, dove un raid aereo massacrò un gruppo di rivoltanti, compiendo un crimine che non potrà essere cancellato dalle pagine di storia libica: 10.000 morti e oltre 50.000 feriti nel momento in cui sto scrivendo.

In un comunicato stampa, Gheddafi non giustifica la sua azione né trova un qualche espediente, ma la rafforza, affermando con fiera convinzione che quei rivoltanti erano giovani drogati, alla mercè del soldo terrorista.

Suoni un requiem per quei giusti rivoltanti. Suoni un requiem per la morte della libertà libica. Gheddafi afferma altresì di non voler mai abbandonare la sua nazione, ma di esser pronto a morire da martire. O da assassino?

Questa è, a sommi capi, la cronaca nord-africana, tralasciando e analizzando in modo superficiale le motivazioni che hanno spinto a tale fermento, anche perché lo scopo del testo è altro. È davvero giusto quel che sta succedendo? A che cosa porterà? Quante persone dovranno perire prima che la mano armata di Gheddafi venga mozzata? E noi europei, che ancora non ci accorgiamo di quanto siano vicini a noi questi accadimenti, che cosa faremo?

Noi, da che parte stiamo? Immanuel Kant affermava "Per la pace perpetua, la costituzione civile di ogni stato deve essere repubblicana", poiché in uno stato ove vige il dispotismo "un legislatore potrebbe essere esecutore stesso delle proprie volontà". Io, però, mi domando e chiedo risposte a chi le ha: "Che cosa può un popolo sofferente, smunto nelle carni e nell'orgoglio dinanzi a così tanto potere? Come farà a rovesciare l'autorità del dittatore ed instaurare una **sana** repubblica?" La storia insegna che la rivoluzione avrà fine: prima o poi i soldati saranno stanchi d'uccidere; il popolo dichiarerà a gran voce la sua voglia di vivere secondo i propri principi, e a pugni serrati urleranno contro l'autorità, pronti a morire.

continua a pag. 16



Insurrezioni nel Maghreb (segue da pag.15)

Chissà, ci vorranno anni come il Risorgimento italiano, oppure avverrà con celerità, similmente agli altri due sovversivi stati del Maghreb. E i nostri stati occidentali e filo-americani, che decantano con grande orgoglio la bellezza del loro pensiero moralmente giusto e democratico, che cosa stanno facendo? Assorto silenzio. E soprattutto qui in Italia, vi è un silenzio ambiguo, che nasconde una verità? La Libia è la più grande fornitrice italiana di energia, e le compagnie energetiche faranno di tutto pur di far rimanere immacolati i propri affari. È un circolo vizioso, dettato da decenni di soprusi. E situazioni analoghe sono ovunque nel mondo, ovunque potrebbero emergere “nervi scoperti” con lo scoppio evidente dei rapporti precari e deboli, che possono sfaldarsi da un momento all’altro.

Dunque l’Italia e il resto dell’Europa probabilmente non s’immischieranno nella faccenda, limitandosi ad osservare, a meno che non siano obbligati da quella che si sta prefigurando come una catastrofe umanitaria: Lampedusa, già affollata da centinaia e centinaia di immigranti tunisini, come riuscirà a tenere a bada la grande mole di libici, previsti - più d’un milione- in arrivo? L’ONU parla di aiuti finanziari. Gli stati europei se ne lavano le mani, lasciando che il grande carico di rifugiati politici rimangano in suolo italico, in una situazione disperata.

Riprendo dunque la citazione con cui è cominciato questo parlare, sintetizzandolo nel

punto essenziale “La Rivoluzione è un atto di violenza”. Statunitensi, francesi, messicani, italiani... tutti hanno lottato per liberarsi dalla servitù, dalla prigionia per diventare i padroni delle proprie libertà. Ed ora, è il turno dei libici. Devono rimanere uniti, armati d’un ferreo pensiero collettivo, e combattere, e compiere l’estremo sacrificio se necessario. Cosicché un giorno i propri figli ricorderanno i padri, fondatori della nuova patria, analogamente come noi volgiamo lo sguardo ai prodi patrioti che fecero l’Italia. Ma, in una visione più realistica e meno romantica, quante speranze ha il rivoltoso popolo di avere la meglio? Gli uni mal armati, o disarmati, contro un esercito organizzato e pronto a compiere follie omicide.

E dopo il Maghreb, sarà la volta della Cina?

Se dobbiamo prendere una posizione, essa sarà sempre in difesa della libertà e dei diritti di tutti gli uomini.

Gianluca Paparella

ANORESSIA & BULIMIA

Salve ragazzi, oggi vorrei affrontare un argomento che riguarda, purtroppo, molti adolescenti. Sto parlando dell’anoressia e della bulimia. Come saprete si tratta, in ambedue i casi, di disturbi dell’alimentazione che colpiscono soprattutto le ragazze in una età compresa tra i 12 e i 25 anni. L’anoressia inizia solitamente quando, guardandoci allo specchio, ci

sembra di avere un po’ troppa “ciccetta” accumulata qua e là, oppure quando l’ago della bilancia comincia a salire e sembra che la nostra immagine si allontani sempre di più da quegli stereotipi di bellezza che siamo abituati a vedere ormai un po’ ovunque, quindi pensiamo che metterci a dieta sia l’unica soluzione. Poi vediamo che la dieta non funziona o che vorremmo diventare ancora più magre e si inizia a saltare i pasti per poi fare grandi abbuffate per la fame. Se non si riesce a scendere sotto il peso desiderato spesso ci si procura il vomito e così via ogni volta che si mangia qualcosa di più. Dal primo istante si è risucchiati in una spirale che porterà sempre di più ad isolarsi, a mentire ai genitori, agli amici, a vivere in un mondo tutto proprio dove la cosa più importante è il calcolo delle calorie. La prima cosa da ricordare, dunque, è che nel momento in cui pensate di volervi mettere a dieta, dovete sentire il parere di un dietologo. Il rischio di diventare anoressiche o bulimiche riguarda soprattutto l’ambito psicologico, spesso nasce da un disagio, da un malessere interiore, da un trauma infantile. Una ragazza che non si accetta fisicamente è facilmente influenzabile e purtroppo oggi la

continua a pag. 17



Anoressia e bulimia (segue da pag.16)

televisione, i media, la moda non fanno altro che esaltare la bellezza come sinonimo di magrezza. Le forme di un certo tipo e un po' di naturale "fisiologica" pancetta equivalgono a dire che sei una persona che vale meno, al contrario se sei magra sei brava, forte, sei la ragazza perfetta. Questo tipo di giudizio e l'idea che contiene è assolutamente falsa, è appunto uno stereotipo che dobbiamo imparare a combattere, accettandoci con le nostre forme.

Una ragazza bulimica, al contrario, ingurgita quantità di cibo e calorie senza pensare alle conseguenze, l'unica ragione di vita è mangiare in maniera esagerata per poi eliminare il cibo con il vomito. Spesso anoressia e bulimia si alternano periodicamente: la persona anoressica che non riesce a controllare la fame cede ad una grande abbuffata e poi si punisce con il vomito. Molte donne hanno problemi alimentari. Quello che vorrei farvi capire è che ogni persona è bella per quello che è, per quello che riesce a fare nella vita, per ciò che riesce a dare agli altri, questi secondo me, sono i punti più importanti sui quali basare e investire il nostro futuro. Sarebbe bello ogni tanto guardare oltre l'aspetto fisico, sono certa che si avrebbero piacevoli sorprese. Sappiamo tutti che a volte le persone belle hanno solo una piacevole esteriorità, ma che interiormente.., mentre è certo il fatto che una persona meno bella fisicamente può rivelarsi bellissima. Insomma ragazze

cerchiamo, per quanto possibile, di rispettarci e volerci bene così come siamo, senza trovare scorciatoie per una bellezza effimera e soggettiva, perché altrimenti il rischio serio è di ammalarsi fino anche a perdere la propria vita, a far soffrire i nostri genitori. Quindi dobbiamo essere sempre noi stesse cercando di trovare il giusto equilibrio tra come ci piacerebbe essere e, invece, come siamo.

OK ragazze? Vi ho convinto? Un'ultima cosa, se ci accorgiamo di non avere più in mano la nostra vita, perché non basta un semplice recupero di uno stile alimentare corretto a far guarire dai disturbi alimentari.. bisogna scavare un pochino e la cosa più intelligente da fare è **CHIEDERE AIUTO**, senza vergogna ed esitazione, isolarsi non serve a nulla, mentre insieme si riesce a vincere ! Fortunatamente esistono centri, volontari, medici, associazioni che sono disposti ad aiutare le persone che soffrono di questo disturbo. Se ne possono trovare ovunque, nel Lazio per esempio opera una équipe di alto livello all'ospedale Sant'Eugenio all'Eur. Tel. 0651005512 disturbi.alimentazione@aslrmc.it

Non dimenticate che a scuola, tutti i mercoledì, c'è la possibilità di un colloquio con la nostra bravissima psicologa, dott.ssa Enrica Biagi.

Giada Conti

Un'estate a ritmo di ciak... AZIONE!!

Un'esperienza da non dimenticare, quella dell'estate del 2010. Un'estate dove per la

prima volta ho avuto un vero lavoro, non uno qualunque, ma un lavoro che molti sognano.

Ho fatto l'attore in un fiction con la star italiana Raoul Bova; dal titolo **"COME UN DELFINO"** composta da due episodi di circa novanta minuti ed andata in onda l'1 e il 2 marzo su Canale 5. La storia è incentrata su un nuotatore olimpico, Alessandro (Raoul Bova),



che si infortuna durante una gara e che dovrà smettere di allenarsi per un periodo di tempo. Un suo amico prete, che gestisce una casa famiglia per giovani delinquenti in Sicilia, decide di contattarlo per farlo venire ad allenare i ragazzi della comunità; Alessandro accetta. Avrà molte avventure insieme con loro e riuscirà a provare sentimenti che credeva di non possedere. Io ho interpretato il ruolo di uno dei ragazzi che abita nella casa-famiglia e che si allena con Alessandro; il mio personaggio si chiama Rocco ed è un sordomuto! E' un ragazzo pieno di sentimenti che vuole molto bene ad Alessandro

continua a pag. 18



Un'estate a ritmo di ciak... azione!!

(segue da pag.17)

Durante la storia avrà molti scontri anche violenti con suo fratello, il quale lo ha mandato in riformatorio per motivi di eredità.

Partecipare ad una fiction televisiva significa soprattutto lavorare duro anche perché avevamo un regista molto esigente che voleva sempre il 110 % da noi attori. Lavoravamo fino a dodici ore al giorno e molte volte dovevamo stare sul set anche se non lavoravamo, perchè c'era sempre la possibilità di fare una piccolissima inquadratura o di dover ripetere alcune scene. Ogni sera per passare il tempo giocavamo a carte o ci facevamo delle chiacchierate che potevano durare ore.

Ho avuto anche delle esperienze molto positive, ad esempio ho conosciuto molte persone che mi hanno dato lezioni di vita. Per me era la prima esperienza nell'ambito dello spettacolo e quindi dovevo, o almeno provavo, ad avere un atteggiamento da professionista e tenevo sempre in mente ogni consiglio che mi dava il regista.

Non dimenticherò mai quest'ultima estate! Sono anche riuscito ad andare a Catania, a Messina, Milazzo e in due delle isole Eolie ovvero Alicudi e Salina.

Raoul Bova è una persona normalissima, che ha subito chiarito : "trattatemi come un amico e non come un VIP". E' una persona squisita, voleva essere Raoul e non RAOUL BOVA. Mangiava sempre insieme a noi quando stavamo

in Sicilia o nelle isole Eolie e ci raccontava sempre storie del suo passato. Ha anche una fortissima passione per il nuoto; a 16 anni è diventato campione italiano e per pochissimo non è



andato alle Olimpiadi.

Questa miniserie è un progetto che ha voluto fortemente per onorare la sua passione sportiva.

Avrei tanta voglia di ritornare in quell'ambiente di lavoro il più presto possibile, perchè mi manca tanto! E' come una droga stare sul set, quando inizi non vuoi più smettere.

Gianluca Petrazzi



La maratona Roma Ostia

Domenica 27 febbraio 2011 si è disputata la 37a edizione della Roma Ostia, la mezza maratona più partecipata d'Italia.

La prima edizione della Roma Ostia fu in un piovoso 31

marzo del 1974, partenza da Circo Massimo, organizzata da Luciano Duchini che dopo iscrizioni, cordone, speaker e animazione partì insieme a un migliaio di podisti uniti dalla voglia di stare insieme e dalle suggestioni offerte dal territorio. Ancora oggi queste persone sono unite da grande entusiasmo, competizione e soddisfazione personale. La Roma Ostia è certamente un pezzo importante della storia sportiva della nostra città e deve essere fantastico condividere quest'emozione solo per dire "io c'ero!". Forse è proprio lo spirito sportivo e l'affiatamento di chi partecipa che hanno regalato un così grande successo a questa gara.

Quest'anno si sono raggiunte quasi 12 mila iscrizioni e tra le novità una variazione del percorso sul litorale degli ultimi 3, km, sempre polemizzati per via della presenza di forti raffiche di vento che impedivano la realizzazione di record personali e primati, e la "non competitiva" di circa 5 km a cui hanno partecipato uomini, donne, bambini, rollers, passeggini, e perché no?, cani con i loro padroni. La partenza in zona Eur segue la classica "start" delle grandi manifestazioni. Gli atleti vengono divisi in griglie secondo le loro prestazioni,

continua a pag. 19



Vita con gli animali

Avete l'abitudine di condividere il letto con i vostri amici animali? Meglio di no!! Si rischia di contrarre malattie anche gravi, come la zoonosi, un'infezione che provoca



l'ingrossamento dei linfonodi, febbre e nei casi più gravi anche problemi a fegato e milza. I più esposti sono i bambini, che, giocando, accarezzano i propri cuccioli e all'improvviso possono essere morsi o graffiati oppure, come fanno spesso, si mettono le mani in bocca. Ma i nostri amici a quattro zampe dove prendono queste malattie? Ovunque, i cani, in modo particolare, in luoghi esterni poco igienici, attratti dagli odori persistenti e leccando tutto ciò che incontrano; i gatti dai parassiti delle loro vittime di caccia: uccelli e roditori. E' importante ricordare in ogni caso che gli animali domestici hanno un'importantissima funzione sociale, perché contribuiscono ad alleviare ed anche a risolvere problemi di varia natura: dalla solitudine alla depressione vera e propria, all'ipertensione ed è ormai nota da anni la pet therapy per le persone che vivono situazioni di disabilità e disagio.

Emanuele Lupu

Aspettiamo commenti, suggerimenti, articoli, le foto delle vostre gite ecc. ecc.

quellidiviapernico@gmail.com

La maratona Roma Ostia (segue da pag. 18)

ognuno con il proprio abbigliamento comodo, le fantastiche scarpe e il proprio pettorale dotato di CIP. Pettorale, zaino, fogli informativi, maglia e gadget vengono ritirati personalmente da ciascuno presso l'Expo allestito presso il Salone delle Fontane di Via Ciro il Grande all'Eur.

A vincere la maratona primo classificato tra gli uomini Beyu Tujuba, etiope, con 59'58" e prima tra le donne l'italiana Anna Incerti con 1.09.06.

Un'emozione incredibile vedere un fiume di gente, sentire le urla di chi incoraggia all'arrivo e immortalare quei momenti nel cuore.

Federica Leo

L'angolo della natura amica (rimedi naturali per salute e bellezza)

IN FORMA!

Che dite di cominciare a rimetterci in forma in previsione dell'arrivo della primavera? Sicuramente durante l'inverno abbiamo accumulato un po' di "ciccìa", perciò eccovi alcuni rimedi, assolutamente naturali, per rimediare. Buon lavoro ragazze!

CONTRO LA CELLULITE

Ingredienti

50 gr. di foglie fresche di verbena;

50 cl di aceto

Preparazione

Dopo aver ben frantumato le foglie della verbena, bollirle per una ventina di minuti nell'aceto. Trascorso questo tempo, filtrare spremendo bene

le foglie. Applicare poi sotto forma di impacco ben caldo sulla parte interessata, stendendo il composto tra due panni.

Un altro rimedio:

Ingredienti

50 gr. di foglie di edera

40 gr. di betulla

Preparazione

Bollire 1 litro di acqua con l'edera e la betulla per 10 minuti, dopo averle lasciate macerare in quella stessa acqua tutta la notte precedente. Filtrare il liquido, versarlo nella vasca e riempirla poi con acqua calda. Immergersi nel bagno per 20 minuti, quindi massaggiare la parte adiposa con i residui vegetali della tisana.

Raccontateci i risultati!!!

Giada Conti

La

REDAZIONE:

Enrica BIAGI

Giada CONTI

Patrizia D'ANDREA

Alberto ERRIGO

Federica LEO

Emanuele LUPO

Gianluca PAPARELLA

Tamara ROSCA

Mario RUSSO

Carla TIRDI

Gestione web:

Francesco

CORNACCHIA

hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Luca Di Giambernardino,

Giovanni Gaigher,

Alessandro Laurenti.

Gianluca Petrazzi,

Matteo Sabatino,

Beatrice Savoia,

Fabio Tizzano,

Daniele Trucchio



SECONDA PARTE DEL RACCONTO “SONO DI POMEZIA” ENTRARE NEL GIRO

*Era bellissima.
Era un incrocio tra un angelo e
una dea.
Mentre la guardavi il tempo si
fermava.
E non l'avrei più rivista se non
fossi entrato nel giro.*

Commissario Reali: “Chi era questa ragazza, Trusco? Ci racconti di lei, ci racconti la sua storia...”
Io: “Ok. Si sieda.”...

Pomezia, 28 novembre 2001,
ore 23.53, un anno prima.

Era notte.
Pioveva.
Il fragore delle gocce che cadevano sull'asfalto, sulle auto, sui palazzi copriva ogni suono, ma non poteva coprire le urla di una **ragazza**.
Mi ero riparato insieme con degli amici sotto i portici proprio di fronte alla scuola *Via Copernico* quando decisi di tornare a casa. Mi incamminai col cappuccio in testa, i vestiti fradici e le mani in tasca quando, girato l'angolo, vidi un tizio abbastanza robusto spingere con forza contro il muro una ragazza. Stetti fermo per un attimo guardando la scena, senza farmi notare. Poi un lampo, una saetta nel cielo ombrato e vidi per un attimo il volto dell'uomo: era Fernando

Tuzzi, ma tutti lo chiamavano Fernando “lo sfascio” perché se la prendeva con i più piccoli e la gente indifesa. La testa mi diceva: “Vattene via! Vai a casa!”, il cuore mi urlava esattamente l'opposto.
Strinsi i pugni.

Io: “Non so perché feci quello che feci, non so ancora perché rimasi lì, so solo che quella notte fu l'istinto a guidarmi. Lei che avrebbe fatto, commissario?”

Commissario Reali: “Mmm... ma stiamo parlando di **quel Tuzzi**?”

Io: “Aspetti commissario! Mi dia tempo!”

La paura si trasformò in rabbia, la rabbia in adrenalina, dopodiché: “Ehi tu! Ma che stai a fa'?! Ma nun te fai schifo?”. Fernando si voltò verso di me mentre aveva ancora la mano stretta al collo della ragazza schiacciata al muro, lasciò la presa e mi rispose: “Chi ce sta? Che voi?... Chi sei?”. Mi tolsi il cappuccio, corsi verso Fernando e lo spinsi a terra; si rialzò e, strofinandosi le labbra con il dorso della mano, mi disse: “... oggi me rodeva proprio...”.

Mi diede un “destro” all'altezza di uno zigomo e caddi a terra, poi un calcio alle costole scoperte; mi rialzai di scatto e reagii con un pugno preciso sotto la mascella: indietreggiò e cadde, io gli montai sopra e gli diedi un destro in faccia, poi un sinistro, destro – sinistro – destro – sinistro finché non sentivo la rabbia scivolarvi via, finché le nocche non urlavano dal dolore, finché una delicata mano si poggiò sulla mia spalla: era quella ragazza che stava vedendo la scena stipata in un angoletto, sotto la

pioggia, tutta impaurita; non riuscii nemmeno a vederla: era buio e gocce di sangue mi raggiunsero gli occhi, sentii solo la sua esile voce: “Basta! Fermati!”, poi un fulmine, un volto, degli occhi e lui scappare via.

Il mattino seguente mi svegliai tutto rintronato e andai verso il bagno: c'era mia madre in ginocchio ai bordi della vasca che stava lavando dei vestiti a mano; senza voltarsi mi disse con voce delicata: “Questa macchia non si leva da qua, figliolo.”. Mi faceva uno strano effetto guardarla da sola, in silenzio, una sensazione tra pietà e tenerezza; era così da quando avevo scoperto, a quindici anni, che cosa mio **padre** facesse per vivere, da quando non veniva quasi più a casa, neanche per cena, da quando, si può dire, iniziai a crescere senza di lui.

Mi stavo allacciando le scarpe quando il cellulare squillò: *lupus in fabula*. Mi sorprese, mio padre ed io non ci parlavamo praticamente più, non si faceva sentire da parecchio, ma con voce tutta trafelata, quella mattina, mi domandò: “Dove sei?!”. Ero confuso, l'unica cosa che gli risposi fu: “A casa... Cavolo! Non ti fai sentire da tanto e...”, mi interruppe: “Cosa hai fatto ieri?!”, ero sempre più confuso, ma continuai: “Ma perché?...
continua a pag.22



ENTRARE NEL GIRO

(Segue da pag. 21)

In giro comunque! Ma te mo...” – mi interruppe di nuovo: “Hai picchiato qualcuno?!” – rimasi immobile: come faceva a saperlo? Che c’entrava lui? Ero sempre più confuso mentre lui continuava: “Senti, io sono in macchina e sto venendo a prendere te e la mamma. Tu ora vai via di lì! Capito?!... (Ero alla finestra e vidi fermarsi una BMW nera da cui scesero due tipi robusti in giacca nera e uno più basso dall’aria poco rassicurante)... Scappa! Ti spiegherò tutto dopo!... Ora va’!”. Capii in quell’istante. Presi mia madre per il polso e corremmo verso la porta d’ingresso. La aprii...

Io: “Vede commissario, ogni nostra **scelta**, ogni nostra azione ha una conseguenza. Chi sapeva chi era in realtà quel Fernando Tuzzi? Avevo fatto una scelta e quella scelta comportava una conseguenza che naturalmente io non conoscevo...”

Spalancata la porta di casa mi ritrovai faccia a faccia con quel tizio basso e i due gorilla ai suoi lati. Caddi a terra dallo spavento, mentre il tizio basso mi disse: “Lo sai chi sono io?” – aveva un accento campano. Rimasi immobile, ma scossi la testa lentamente, poi il tizio continuò: “... ieri mio figlio mi torna con la faccia tutta gonfia e piena di sangue. Mi racconta che l’ha picchiato un ragazzo più piccolo, io gli dò il resto, ma poi mi dice un nome e non potevo crederci!... chillu fetent ’i **Giacomino** ha famiglia e proprio qui a Pomezia, quando si dice il destino... (riuscivo a sentirlo appena sotto il tambureggiare costante del mio

cuore impaurito)... allora io dico che adesso tu muori!” – prese una pistola e me la puntò contro.

Quando vedi all’interno della canna buia di una pistola, il tempo si ferma; ma, all’improvviso alla mia sinistra il muro bianco si imbrattò di rosso e i due gorilla caddero a terra, mentre vidi mio padre sopraggiungere dalla tromba delle scale con una pistola fumante in mano. Il tizio basso si girò e tutto impaurito fece cadere la pistola mentre mio padre gli disse: “Ma tu non sei **Don Tuzzi**. Io l’ho visto una volta alle terme di Caracalla.”, il tizio spaventato rispose: “S-sì. S-sono una s-s-specie di sosia.”. Mio padre chiuse gli occhi, alzò la pistola e premette il grilletto: **BANG!**

Io: “Non potevo crederci! Non realizzavo ancora il fatto che mio padre fosse un freddo **assassino** e mentre mi perdevo in quegli occhi vuoti davanti a me, tutto divenne confuso.

Commissario Reali: “Mmm... ma nessuno sentì niente? E i cadaveri?”.

Io: “La gente aveva paura o stava zitta per qualche spicciolo, mentre i corpi mio padre li nascose nel sottoscala e chiamò qualcuno per portarseli via. Dopo lasciammo mia madre in un luogo sicuro. Partimmo.”.

Commissario Reali: “E dove andaste?”.

Io: “Percorremmo la Pontina. Raggiungemmo la foschia mattutina che a malapena faceva intravedere il Palasport. Attraversammo viale Marconi e arrivammo alla Magliana, via

del Trullo 17, bar “L’angolo d’oro”.

C’era un uomo all’entrata, mio padre fece un cenno di saluto poi il tizio gli aprì la porta. Io lo seguii confuso ed impaurito anche se in profondo sentivo rabbia, odio verso lui, verso quella situazione.

Capitolo 2: Entrare nel giro.

*Entra nel giro.
Conoscerai tanta bella gente, girerai il mondo, sarai ricco e vivrai il resto dei tuoi giorni dentro una tomba decorata d’oro.*

Io: “Così iniziò tutto: Fernando Tuzzi era figlio di uno dei boss di Roma che si contendeva il potere con **Don Schiavoni**, il “capo” di mio padre. Quest’ultimo mi protesse: ormai c’ero dentro.”.

Roma, La Magliana, 29 novembre 2001, ore 09.47.

Aperta la porta ad aspettarmi c’era una nube di fumo densa e una canzoncina di sottofondo. Il locale era largo con tavolini a destra e a sinistra con quattro individui che stavano giocando a carte, tre a un tavolo che stavano leggendo il giornale e cinque o sei seduti al lungo bancone che c’era in fondo diviso a metà da un corridoio frontale che portava a quattro stanze e **continua a pag. 23**



ENTRARE NEL GIRO

(Segue da pag. 22)

ad una scala al termine; andammo verso il corridoio mentre il barista, che stava strofinando uno straccio dentro un boccale di vetro, salutò mio padre dicendogli: “Salve Giacumi!... chi è u’ guaglione?... tuo figlio?”, “Sì, Aldo... ci vediamo...”.

Seguii mio padre verso la prima stanza a sinistra. Subito a destra di quest’ultima c’era una scrivania alla quale c’era uno con un sigaro in bocca. Assorto, scriveva; appena vide mio padre si alzò, allungò una mano e: “Ehi Giacomino!... ho saputo tutto e avvertito il **Don**. Tuo figlio Luca può rimanere qua.

(Sorrise) E' lui?" - quel tipo aveva un accento siciliano; mio padre gli rispose: “Sì... Comunque ok **Tony**. Grazie.”, sorrise, si tolse il sigaro dalla bocca e disse: “Può dormire al piano di sopra nella prima stanza a destra. Ho già avvertito **Frank** per quella faccenda”.

[Antonio Grigiuro, ma tutti lo chiamavano Tony. Siciliano. 47 anni, capelli corti mori e barbetta incolta. Alto e mediamente robusto.]

Commissario Reali: “Dimmi di più”.

Io: “Tony era un affiliato della mafia e veniva usato da **Don Schiavoni** come una specie di subalterno e di gestore degli affari quando lui non c’era e non c’era quasi mai, io stesso non lo vidi per tutto il tempo che stetti lì.”.

Commissario Reali: “Mmm... e di **Luigi Casiraghi** cosa ci dici?”.

Io: “Aspetti commissario...”
...Salii al piano di sopra nella

camera indicata da Tony ed ad aspettarmi c’era un ragazzo sdraiato sul letto che si fumava una sigaretta; si chiamava **Luca Guardina**, aveva circa venti anni, capelli rasati, orecchini, piercing sotto il labbro, solito modello di ragazzo romano.

Quando mi vide mi salutò molto calorosamente e ci mettemmo a parlare: “...Così tu sei il figlio di Giacomo?”, “Sì.”, “Non sapevo che ci aveva dei figli.”, “Be’... se pensi che tre anni fa io non sapevo che lui “lavorava” qua...”, si mise a ridere, sbuffando l’ultima nuvola di fumo, buttò la cicca e continuò: “Sì, be’... è ‘na cosa brutta”. Rimanemmo in silenzio per un po’, poi con timore gli domandai: “E tu?... Perché stai qua?”, divenne serio, avevo quasi paura di come stava per reagire, ma poi mi rispose con calma: “Mi madre è morta. Mi padre è morto. Era amico de tu padre e **Luigi**. Ero sbandato, annavo a ruba’, ero un delinquentuccio de mezza tacca, così loro m’hanno aiutato... (Sorrise)... lo sai che è? (Rimase per un attimo in silenzio a pensare) A vorte le cose non vanno come voi: c’hai dei sogni, dei “piani” de come te faresti la vita co ‘na famiglia, ‘na bella moglie ma poi finisce tutto a cavolo!... (Rimase di nuovo in silenzio per un attimo) Così te dici che è meglio nun fatte piani, nun “prevedè” er futuro, ma de vive alla giornata!... è a cosa meglio!... (Divenne più serio) C’hai sogni, ambizioni ma poi finisce tutto e rimani solo n’illusio. Impari a vive alla giornata, ar minuto, a nun pensà a domani perché tanto a sto monno poi morì pure mo che esci su à strada. (Inspirò) E sta cosa te la

impari solo vivendo: fidate?”. Rimasi fermo mentre mi fece un occholino, lo fissai in silenzio quasi sorpreso, poi gli chiesi: “Ma chi è questo Luigi?... Dicono ch’è n’amico de mi padre...”, “Ma perché?... davvero nun lo conosci?... (Sorrise)... Lui e tu padre so amici da na vita, da quanno so piscelli, stanno sempre attaccati a “Don” e darebbero a vita loro pe l’altro.”

[Luigi Casiraghi detto “Il Boia”. 49 anni, alto, robusto, capelli corti mori. Nato a Casal di Principe in provincia di Caserta da dove viene anche mio padre.]

Commissario Reali: “... e di questo Frank?... Cosa ci dice?”.

Io: “Francis Cattaneo era un italo-americano con parenti molto importanti in Sicilia. Era amico di Tony da quand’erano piccoli, i due stavano sempre insieme. Non era molto alto, piuttosto robusto, grassottello e con il volto non molto rassicurante. Nun ce stava tanto coa testa.

Conosco una storia su di lui, una storia che volevate sentire perché... riguarda anche lei...”

Roma, Tufello, 24 maggio 2002, ore 21.24.

Avevano avuto una soffiata su un carico di droga proveniente da certi venditori per Don Tuzzi, così mio padre, Luigi, continua a pag.24



ENTRARE NEL GIRO

(Segue da pag. 23)

Frank e Tony si diressero in auto sul posto: un edificio logoro, isolato, all'apparenza abbandonato. Io andai insieme con Luca, con il suo motorino nascondendoci dagli altri. Perché lo feci? Ancora non lo so, so solo che Luca era preoccupato per qualcosa, voleva fare qualcosa, non capii mai cosa, so solo che mi chiese aiuto: in caso dovevo coprirgli le spalle.

Notai subito che non c'era solo l'auto guidata da Frank con gli altri dentro, ma anche altre auto posteggiate piene di uomini armati, facce conosciute al bar durante i lunghi mesi, poi venne una Mercedes grigio metallizzata verso una Land Rover verde davanti all'edificio. Scesero dei tizi da entrambe le auto e si diressero dentro il palazzo. Appena entrarono, tutti uscirono dalle auto e andarono verso l'edificio con le armi pronte. Io e Luca stavamo seduti sul motorino ad aspettare, poi l'edificio si accese: bang, bang, BANG! Una serie di colpi d'arma da fuoco, urla, chi scappava e, all'improvviso, tra la confusione generale, Luca mi ordinò di seguirlo: andammo sul retro.

Salimmo le scale e seguimmo mio padre e Luigi che andavano verso una stanza; all'interno c'erano due uomini impauriti: "Aspettate!... ehi aspettate!" – poi freddati all'istante da Luigi che intanto urlava: "Ma qui non c'è drogaaa!" – furibondo, usciva dalla stanza sbattendo un pugno sulla porta di legno; mio padre rimase lì fissando un punto, poi uscì, io ci entrai mentre Luca

mi diceva: "Che stai a fa?... aspè...". Io lasciai ed entrai nella stanza, vidi qualcosa... Io: "Il destino esiste. Forse le cose non sono scritte, ma c'è sempre qualcosa che ci spinge a fare un qualcosa, un qualcosa che è giusto, è sbagliato, è bello, è brutto, so solo che in quel momento mi dissi che non era possibile che fosse una coincidenza rincontrarla...era lei, la stessa di quella sera: scioccata, agitata, seduta a terra mentre mi fissava, io le allungai la mano e lei la prese delicatamente; l'aiutai ad alzarsi poi arrivò mio padre che mi disse con tono sorpreso: "Mario?... Che stai facendo qui?... (Guardò la ragazza per un attimo, pensò al da farsi, era confuso)... vai via subito, scendi per quelle scale e vai alla fermata della metro qui vicino.", subito gli chiesi: "E lei?", di botto mi rispose: "Lei verrà con me!". Ero ancor più confuso, lei spaventata. Tornai da Luca che si stava mordendo le labbra mentre vidi la carneficina che Frank aveva fatto al piano terra: un massacro. Ce ne andammo poco dopo.

Commissario Reali mentre sorride: "Mmm... insomma l'avevi rincontrata in quell'edificio al Tufello?... e perché tuo padre l'ha presa?".

Io: "Non lo so...so solo che la mattina dopo quando andai a trovare mia madre a casa di mia zia a Pomezia, c'era lei! Mi sembrava strano, tutto strano; ero perplesso, ma mentre la vidi che mi sorrideva, mentre la vidi lavare dei piatti nel lavandino delle cucine insieme a mia madre, mi accorsi che oltre che ero anche infatuato, preso da

lei, dai suoi modi; era bellissima. Era un incrocio tra un angelo e una dea. Mentre la guardavi il tempo si fermava e non l'avrei più rivista se non fossi entrato nel giro: **ironia della sorte**. Era incredibile, non trova commissario?... mi domandavo chi fosse; perché mio padre l'avesse portata lì, da noi; perché l'avesse presa. E quando lo scoprii rimasi immobile e sorpreso. Non potevo crederci".

Commissario Reali: "Ma ritornare a Pomezia non era pericoloso?". Io: "Ormai ci ritornavo quasi sempre per alcuni amici, per mia madre... ma soprattutto per lei.

Durante l'estate la conobbi meglio: parlavamo tutto il giorno, dormivamo insieme, mi accorsi pian piano che mi stavo innamorando e che per lei era lo stesso: era un cosa incredibile.

Io: "Come ti chiami?", "Daniela," – le sorrisi.

Daniela: "Insomma tu sei di qua?".

Io: "Sì, sono di Pomezia. Sono cresciuto qua, tra questi palazzi, nei cortili a giocare a pallone... e tu invece?". Daniela: "Mio padre viene da un paese delle Campania e quando avevo due anni ci siamo trasferiti a Centocelle e poi quando ne avevo circa dodici qui a Pomezia".

Io: "E perché non ti ho visto spesso in giro?". Assunse un'aria seria e mi disse: "Perché... (Ingoiò **continua a pag.25**)



ENTRARE NEL GIRO

(Segue da pag. 24)

la saliva) ...è successa una cosa.”, “Ti va di raccontarmelo?”.

Scoprii chi era, la sua storia: non potevo crederci, posso solo dirvi che lei all’anagrafe si chiama: Daniela Tuzzi! – Il commissario sembrò non scomporsi-

Fernando era il suo fratellastro, la stava picchiando per qualche motivo e...”

Commissario Reali: “Quale motivo?”.

Io: “Non so”.

Dissi tutto a Luca, mi rispose che era incredibile questa storia, ma sarebbe stato pericoloso se gli altri ne fossero venuti a conoscenza e mi domandò se sapevo perché mio padre l’avesse presa con sé, ma non lo sapevo ...non lo sapevo davvero.

Pomezia, 25 agosto 2002, ore 15.15.

Ritornai da mia madre per stare con Daniela, per baciarla e abbracciarla e sentire il suo calore tra le mie braccia. Mi faceva scordare ogni problema, ma, quando entrai, trovai mia madre sconvolta: Daniela era sparita! Capii subito tutto, realizzai tutto: era stato Tony, perché?

Ero preoccupato per mio padre: gli telefonai e non rispose. Chiamai Luca: “Hanno rapito Daniela! N’do po sta?! DOVE!?!”

“... O sapevo!... tu padre?”, “Nun lo so!... nun risponne e io me sto incazzà!... è stato Tony de sicuro!... avrà scoperto tutto!”.

“Stai in pericolo, te vorranno morto, mo che voi fa?”.

“Procurame na lista de tutti i contatti de Tony sparsi in **Italia**, incontramose tra tipo du ore a casa tua e stai attento!”.

“Ma che voi fa a Lù? Se pò sapè?”.

“La voglio annà a cercà!”.

Commissario Reali: “Insomma cosa fece, Trusco?”.

Io: “Era la ragazza che amavo. Non importava se fossi morto... partii per trovarla...”...

La terza e ultima parte nel prossimo numero, dove scoprirete anche il nome dell'autore....



Un’idea di viaggio: Atene

Approfittando di una vantaggiosa offerta aerea e di un periodo senza studi e lavoro, Natale-Capodanno 2010-2011, eccoci ad Atene, tre giorni, forse pochi, ma sufficienti per sentire lo spirito di questa bella, contraddittoria ed affascinante capitale.



Venerdì 3 gennaio 2011

Dall' aeroporto di Fiumicino alle 8.30 si parte alla volta di Atene. Dopo un viaggio tranquillo, tra pisolino, lettura e rilettura della guida, siamo all’aeroporto internazionale di Atene.

Prendiamo la metropolitana (biglietto singolo €6) e in quasi

40min arriviamo al capolinea nonché Plateia Monastirakiou, per meta all’Hotel Tempi a pochi passi dall’Agorà e a 15min dall’hotel Acropoli (80€ notte+colazione).

Uscendo dalla stazione



l’impatto è incredibile, stupendo! Gente che strilla, macchine posteggiate ovunque, ambulanti e negozi super colorati: un’atmosfera incredibile.

Estasiati, senza parole e con il sorriso stampato sul viso, ci sistemiamo ed usciamo subito: Atene ci aspetta!

La nostra prima mattinata ad Atene la dedichiamo alla visita del monumento

ateniese per eccellenza, il Partenone.

Dopo una lunga salita arriviamo all’ingresso dell’Acropoli



(biglietto d’ingresso 12€ valido 4 giorni), e dopo

continua a pag. 26



Un'idea di viaggio: Atene (segue da pag. 25)

pochi passi ci troviamo davanti a una vista mozzafiato del tempio dedicato alla dea Atena e a un mirabile panorama della città stessa. I click della macchina fotografica si sprecano, è veramente qualcosa di indescrivibile nella sua imponenza. Pranzo alla "Taverna Damigos", qui mangiamo la specialità della casa: il bakaliaros (baccalà fritto in pastella), accompagnato dalla skordalia (salsa di aglio e patate) e ottimo vino bianco per gli adulti.

Dopo pranzo sulle strade c'è una moltitudine di persone, la città è molto viva. Visitiamo subito la bizantina chiesa di chiesa KAPNIKAREA: un vero gioiellino inglobato tra palazzoni. All'interno si sta svolgendo una celebrazione greco-ortodossa: ci fermiamo, incuriositi, ad osservare ed ascoltare.

E' già quasi ora di cena, avevamo già deciso di andare da Solario, nel quartiere Plaka. Percorriamo la bella e viva via Adrianou, ed in pochi minuti ci siamo. Ceniamo in tutta tranquillità, il posto è carino, frequentato da soli turisti però, il cibo è discreto (con possibilità di scegliere 5 piatti direttamente da un megavassoio).

Terminata la cena facciamo due passi verso l'hotel, ma prima... souvlaki! E' lo spuntino nazionale (costo €1. 70), è un lungo cubo di carne avvolto con pomodori e cipolla....delizioso!

Sabato 4 gennaio 2011

Sveglia presto e colazione. Decidiamo di andare alla

collina del Licabetto, nel quartiere ANAFLOTIKA. Prendiamo la funicolare e in un attimo siamo in cima. Il panorama è notevole, le case si perdono da ogni lato, è un ammasso senza senso, ma è una vista spettacolare.

Fatte le foto di rito scendiamo e decidiamo di dare un'occhiata al tranquillo quartiere, in cui la piazza omonima fa da cuore pulsante.

Subito dopo andiamo a pranzare ancora nel quartiere Plaka, da "Paradosiako". Terminato il pranzo diamo un'occhiata al quartiere di Anaphiotika, villaggio di piccole e graziose case bianche. Ci dirigiamo ancora verso l'Antica Agorà, dove sotto una pioggerellina fitta fitta ammiriamo il tempio di Efesto. Decidiamo di dirigerci verso il Ceramico, il cimitero della città fino all'epoca romana. Poi verso le 20.00 pranziamo da Vizantino.

Finalmente abbiamo l'occasione di provare un altro piatto tipico greco, la moussakà:

squisito pasticcio di melanzane. Ancora una passeggiata nell'Atene notturna, e via a nanna, domani, purtroppo, è l'ultimo giorno

Domenica 5 gennaio 2011

Sveglia e colazione con un gustoso soulavki nonostante siano le 09.00 di mattina! Niente male per iniziare la giornata. Abbiamo giusto la mattinata libera prima di andare all'aeroporto,

ma riusciamo ancora ad ammirare il cambio della guardia al Parlamento con banda annessa. Molto folkloristico: la banda e



gli evzones arrivano dalla via e si posizionano nel

piazzale antistante al Parlamento. I due prescelti avanzano e con camminata tipica si dirigono verso le due casette, prendono "il testimone" e si posizionano a guardia.

Il tutto dura circa mezzora, ma vale la pena osservarlo.

Poi il mercatino delle pulci domenicale che si tiene nelle vie attorno alla plateia Monastirakiou.

E' ora di pranzo. Ci siamo tenuti per l'ultimo giorno il rinomato Ariston, dove

ci abbuffiamo di tyropites, le tradizionali torte al formaggio.

Infine, già con grande nostalgia, ci avviamo verso l'hotel a prendere i

bagagli. Roma è già sotto di noi e la visuale dall'aereo è spettacolare, ma Atene con il suo fascino, la sua antica storia e la vitalità moderna ci resterà nel cuore per un bel po'.

Tamara Rosca





FUMO: NE ABBIAMO ABBASTANZA!

Ormai da molti anni per noi giovani fumare una sigaretta fa sentire grandi. Tutto inizia così, con leggerezza, per gioco o magari per non sentirsi fuori dal gruppo, poi diventa un'abitudine, un bisogno, fino a trasformarsi in una vera e propria dipendenza, molto dannosa per sé e per chi ci sta attorno.

La sigaretta contiene, infatti, circa 5.000 sostanze nocive; è una miscela di droghe leggere, di cui il nostro corpo a mano a mano non riesce più a fare a meno, costringendoci a rincarare la dose giorno dopo giorno. Tra le principali sostanze che si respirano con il fumo della sigaretta, ci sono la nicotina e l'ossido di carbonio, che hanno la capacità di aumentare i casi di ictus e infarto.

I fumatori sull'intero pianeta sono più di 1 miliardo e 100 milioni (800 dei quali nel Terzo Mondo e 300 in Occidente).

Il fumo è causa di morte per il **33% di tutti i casi di tumore**: per l'80% dei tumori al polmone, per il 30% delle malattie cardiovascolari, per il 75% di altre malattie respiratorie.

In Italia il fumo della sigaretta, uccide 6 volte più degli incidenti stradali: dal 1950 al 2000 sono morte 2,8 milioni di persone (la strada ne ha uccise quasi 500 mila).

Questi sono solo i principali effetti dannosi che ci procuriamo con il *piacere* di fumarci la sigaretta; in quell'attimo di piccolo subdolo piacere dovremmo fermarci a

pensare che ci stiamo rovinando la vita ed allo stesso tempo quella dei nostri cari, e non solo, perchè bisogna anche fare i conti con gli effetti del fumo passivo, forse ancora più deleteri di quelli del fumo aspirato direttamente dalla sigaretta. Il fumo passivo ogni anno negli USA uccide circa 3.000 persone per tumore al polmone.

Problemi meno gravi: invecchiamento della pelle (a causa della riduzione di ossigenazione delle cellule), sterilità maschile e femminile, impotenza, caduta dei capelli, alito cattivo, macchie sui denti e sulla pelle.

Dunque, vale davvero la pena di mettere a rischio la nostra salute per un momentaneo illusorio piacere effimero?

Inoltre va sottolineato il dispendio economico, che sicuramente rientra tra gli effetti negativi del fumo; le sigarette costano e neanche poco, ma, a quanto pare anche questo dato è poco rilevante per i fumatori che ogni giorno spremano decine di euro per comprare pacchetti di sigarette. Se i fumatori riuscissero davvero a capire i danni che causa il fumo, forse riuscirebbero anche a trovare la forza di smettere, traendone solamente vantaggi. Per smettere il fumatore può avvalersi di una vasta gamma di aiuti, dai cerotti, alle pillole antifumo, dall'agopuntura, ma anche più semplicemente alle terapie di gruppo organizzate dalle associazioni che operano in tale settore.

Dal 10 gennaio 2005 sono entrate in vigore le nuove leggi che vietano di fumare in tutti i luoghi chiusi, pubblici e privati,

aperti al pubblico e utenti, dove non siano previste zone separate dal resto del locale, munite di aspiratori d'aria e recintate da muri sui quattro lati. Una legge molto rigida volta alla lotta del fumo passivo per difendere soprattutto donne incinte e bambini.

Ovunque dovrà essere esposto il cartello con la classica barra rossa e il nome della persona incaricata di vigilare sul rispetto della legge.

Il trasgressore rischia multe da 27,5 a 275€. Le sanzioni raddoppiano se la violazione avviene in presenza di donne incinta e bambini inferiore ai 12 anni. Chi non fa rispettare i divieti e non denuncia il cliente trasgressore rischia sanzioni da 220 a 2.220€. Nel 1999 sono morte per cause dirette o comunque riconducibili al fumo 3 milioni di persone (1 ogni 10 secondi). Nel 2025 questa cifra salirà a 10 milioni (1 ogni 3 secondi).

Rimane un' unica cosa da fare per migliorare questi dati e la nostra vita:

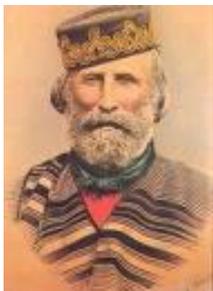
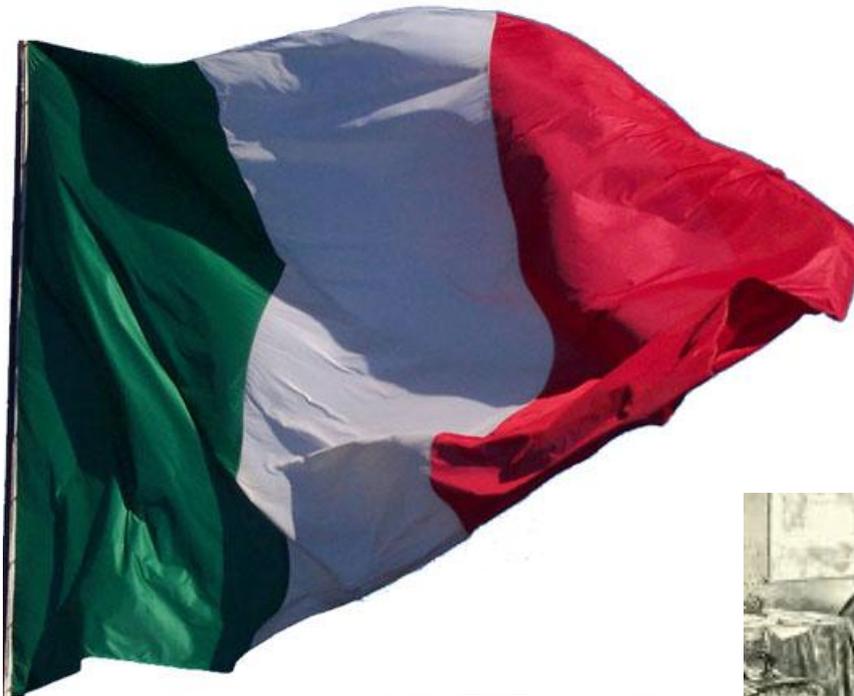
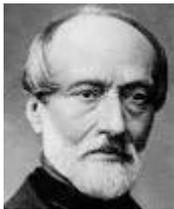
SMETTERE DI FUMARE.

Fabio Tizzano





FESTEGGIAMO I 150 ANNI!!



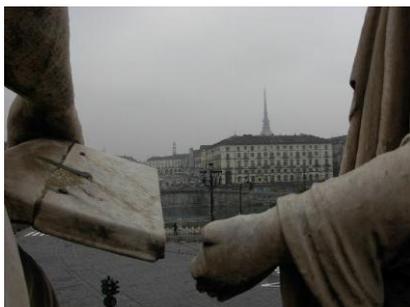


Il 17 marzo del 1861, quando fu proclamata l'Unità nazionale, Torino divenne la prima capitale. Nel 2011, in occasione del 150° anniversario, il capoluogo piemontese organizza da marzo a novembre una serie di eventi.

Non perdere l'occasione!!! Visita la città che ospita il secondo museo egizio più importante al mondo, il fantastico museo del cinema nel monumento simbolo della città sabauda: la Mole Antonelliana, le Officine Grandi Riparazioni, capolavoro dell'architettura industriale, la reggia di Venaria, la fastosa residenza di caccia dei Savoia, con i suoi giardini tematici e i percorsi sensoriali, le Scuderie Juvvariane, la Biblioteca Reale, che contiene l'unico originale autoritratto di Leonardo da Vinci...

Una città che rende omaggio al percorso che ha portato all'unità, tra sontuosi palazzi d'epoca, rigorose vie squadrate, lunghi viali alberati e antichi e un po' magici luoghi di ritrovo; non si può mancare l'appuntamento con i famosi caffè di Torino: la cioccolata calda da Fiorio, il bicerin accanto al Santuario della Consolata, i magnifici tramezzini di Mulafansano e la cucina tipica delle Tre Galline in pieno centro storico.

www.italia150.it



Per la rassegna "Percorsi nella storia italiana ed europea contemporanea" mercoledì 16 marzo 2011 nell'Aula Magna del nostro istituto si terrà un incontro dal titolo:

- Cronologia del Risorgimento italiano (tratto da "La storia siamo noi" di G.Minoli).
- Il Risorgimento attraverso la vita di Verdi / di P.Angela).

A cura delle professoressse
Simona Matacchioni
Carla Tirdi.

Artifex 2011

PARTECIPA ALLA 2° EDIZIONE!!

Il tema di quest'anno è "L'incontro"

Scadenza 12 aprile
(per info proff Buccellato, D'Andrea, Tirdi)

Aiutateci a rendere il giornalino sempre più bello con le vostre critiche e i suggerimenti: quellidiviacopernico@gmail.com

INVIATECI LE FOTO DELLE GITE: LE PIÙ DIVERTENTI SARANNO PUBBLICATE!!



arrivederci al prossimo numero

